

ENERGIA IN CITTÀ

PER UNA CULTURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

APPROFONDIMENTI

TELERISCALDAMENTO: FUNZIONAMENTO E OPPORTUNITÀ

In Italia la crescita di questa tecnologia è legata soprattutto all'uso di biomasse e calore di recupero, mentre quello termico resta ancora poco diffuso. Ma per il futuro si guarda verso le rinnovabili, strumento chiave per la transizione energetica. Ecco quali sono gli incentivi e le opportunità per gli enti locali



A TU PER TU

GEWISS LIGHTZONE: ECOSISTEMA INTEGRATO PER L'ILLUMINAZIONE

Intervista ad Alfonso D'Andretta,
Managing Director della BU
Lighting (CEO Beghelli e
Performance in Lighting)

FOCUS

AUTOCONSUMO A Distanza: IL TESORO NASCOSTO PER LE PA



Teareteluce

illuminiamo il futuro del territorio

Ci occupiamo di **servizi integrati** nella gestione dei **sistemi di illuminazione pubblica** e degli **impianti termici**.

Svolgiamo la nostra attività per i **comuni** e gli **enti pubblici**, a favore di tutta la collettività.

Migliorare la **qualità di vita** dei cittadini, intervenendo con **efficacia**, **tempestività** e in **piena sicurezza**, rappresenta il nostro core business.

teareteluce.it
illuminazione.pubblica@teaspa

Società del Gruppo TEA

EDITORIALE

Dal prossimo 30 giugno, con la scadenza del PNRR, per le amministrazioni comunali si apre una nuova e più complessa stagione. Una fase nella quale uno dei banchi di prova più rilevanti sarà garantire ai progetti continuità, sostenibilità economica e impatto nel tempo.

Gli investimenti legati alla transizione energetica — tra efficientamento degli edifici pubblici e dell'illuminazione, sviluppo delle CER, infrastrutturazione della mobilità elettrica, diffusione delle fonti rinnovabili — sono stati del resto tra le priorità all'interno del Piano nazionale.



POST- PNRR: ORA SERVONO GOVERNANCE E CAPACITÀ DI FARE RETE

Oggi la chiusura di questo straordinario ciclo di finanziamenti mette tutti davanti a un cambio di paradigma, in cui è necessario il passaggio da una logica emergenziale e centralizzata a una strategia più strutturata, basata sulla capacità di intercettare fonti di finanziamento alternative.

In questo scenario, i fondi strutturali europei diventeranno strumenti centrali per sostenere e finanziare nuove opere. E queste risorse economiche dovranno, giocoforza, integrarsi con fondi nazionali e regionali generalmente caratterizzati da maggiore competizione e tempi di accesso più lunghi.

Per i Comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni, ciò significa rafforzare le competenze interne o, meglio ancora, farsi accompagnare in questi percorsi da aziende con un solido know-how nella progettazione e nella gestione amministrativa dei bandi.

Ma oltre alla capacità di costruire partenariati, la cooperazione stessa tra enti locali — ad esempio attraverso aggregazioni territoriali o modelli di “Smart Land” — potrà consentire economie di scala e maggiore efficacia degli interventi.

In definitiva, la fase post-PNRR segnerà il passaggio da una stagione di forte impulso pubblico a una di consolidamento e maturità.

I Comuni che sapranno dotarsi di visione strategica, competenze e capacità di fare rete potranno trasformare questa transizione in un'opportunità, continuando a guidare i territori verso un modello energetico più sostenibile.

LA REDAZIONE

BANDI, FINANZIAMENTI, PROGETTI E DINTORNI

PAG. 4

NEWS

PAG. 8

INTERVISTA

GEWISS LIGHTZONE: ECOSISTEMA INTEGRATO CHE RIDEFINISCE L'ILLUMINAZIONE

PAG. 18

APPROFONDIMENTI

TELERISCALDAMENTO: COME FUNZIONA E QUALI SONO LE OPPORTUNITÀ PER LE PA

PAG. 18

FOCUS

AUTOCONSUMO A DISTANZA: IL TESORO NASCOSTO PER LE PA

PAG. 28

FOCUS

CERS, SVILUPPO LOCALE E OBIETTIVI SOLIDALI

PAG. 34

ENERGIA IN CITTÀ

ANNO 7 \ NUMERO 3 \ MAGGIO/GIUGNO 2026

Direttore responsabile

Davide Bartesaghi _ bartesaghi@farlastrada.it

Responsabile commerciale

Marco Arosio _ arosio@farlastrada.it

Coordinatore progetto

Antonio Allocati _ allocati@farlastrada.it

Hanno collaborato Erica Bianconi, Sergio Madonini, Paolo Quaini • **Editore** Farlastrada • **Stampa** Ingraph - Seregno (MB) • **Redazione** Via Martiri della Libertà, 28 - 20833 Giussano (MB), Tel. 0362/332160 - Fax 0362/282532, redazione@energiaincitta.it - www.energiaincitta.it.

Energia in Città periodico mensile Anno 7 - n. 3 - maggio/giugno 2026. Registrazione al Tribunale di Monza n. 12/2019 del 27 novembre 2019 - Una copia 1,00 euro. Poste Italiane SpA - Spediz. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n°46) Art.1 Comma 1 D.C.B. Milano - L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati personali in suo possesso. Tali dati saranno utilizzati per la gestione degli abbonamenti e per l'invio di informazioni commerciali. In base all'Art. 13 della Legge numero 196/2003, i dati potranno essere rettificati o cancellati in qualsiasi momento scrivendo a: Editoriale Farlastrada srl • **Responsabile dati** Marco Arosio - Via Martiri della Libertà, 28 - 20833 Giussano (MI) • L'editore non si assume alcuna responsabilità rispetto al contenuto dei messaggi pubblicitari di terze parti pubblicati sulla rivista Energia in Città

Questo numero è stato chiuso in redazione il 5 maggio 2026

EDITORIALE
FARLASTRADA

BANDI, FINANZIAMENTI, PROGETTI E DINTORNI

EFFICIENZA ENERGETICA

REGIONE PIEMONTE: BANDO PER IMPIANTI PUBBLICI DESTINATI AD ATTIVITÀ SPORTIVE

Regione Piemonte lancia un nuovo bando per impianti pubblici destinati ad attività sportive. La misura, attraverso l'attivazione di due Azioni, promuove investimenti per la riduzione dei consumi e delle correlate emissioni inquinanti e climalteranti mediante la realizzazione di progetti di efficientamento energetico (Azione II.2i.1) e promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili (Azione II.2ii.1) negli edifici pubblici destinati ad attività sportive non professionali. La disponibilità complessiva è pari a 10.000.000 di euro di risorse FESR per l'Azione II.2i.1 e 4.000.000 di euro per l'Azione II.2ii.1. Possono presentare domanda di agevolazione Comuni, Unioni di Comuni e Unioni montane di Comuni, Province della Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino. I Comuni oltre che in forma singola, possono presentare istanza di agevolazione in forma aggregata mediante raggruppamenti temporanei. Ciascun proponente può effettuare al massimo una domanda di finanziamento per Azione.

PER INFO



ENTE EROGATORE: REGIONE PIEMONTE

IMPORTO: 14 MILIONI DI EURO

SCADENZA: 30 OTTOBRE

EDIFICI PUBBLICI E ILLUMINAZIONE

SARDEGNA: RIMODULATI 17,5 MILIONI DEL PR FESR 2021-2027 PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

La Giunta della Regione Sardegna ha approvato una rimodulazione delle risorse del PR FESR 2021-2027 (Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) nell'ambito della Priorità 3, Transizione verde. La Giunta ha deciso di redistribuire le somme avanzate: 16,759 milioni vanno all'efficientamento energetico degli edifici pubblici; 794 mila euro all'illuminazione pubblica. Inoltre 1 milione e 93 mila euro vengono riassegnati all'interno della linea d'intervento "Efficientamento impianti di illuminazione pubblica": Inoltre 1 milione e 93 mila euro vengono riassegnati all'interno della linea d'intervento "Efficientamento impianti di illuminazione pubblica": sono le risorse residue disponibili sulla Sub Azione "Sistemi energetici intelligenti per gli Enti Locali/Pubbliche Amministrazioni", che vengono assegnate alla Sub Azione "Interventi per l'efficientamento energetico di edifici e impianti pubblici"; e, sempre allo stesso ambito di intervento, vengono destinati altri 392mila euro, con risorse già disponibili in capo al Centro Regionale di Programmazione.

PER INFO



ENTE EROGATORE: REGIONE SAREDEGNA

PROGETTI GREEN

NUOVI FONDI PER NOVE CITTÀ ITALIANE NELL'AMBITO DELLA MISSIONE UE "CLIMATE-NEUTRAL AND SMART CITIES"

Novembre città italiane selezionate all'interno della Missione UE "Città intelligenti e a impatto climatico zero" beneficeranno di nuovi contributi, per un totale di 11,8 milioni di euro, messi a disposizione dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Le città selezionate che avranno l'incarico di attuare i "Climate City Contract e che riceveranno ciascuna oltre un milione e trecento mila euro sono: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma Capitale e Torino. Le risorse dovranno essere impiegate per azioni concrete adottando energie rinnovabili, e nei campi dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile.

PER INFO



IMPORTO: 11,8 MILIONI DI EURO

SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA PUBBLICATA LA GRADUATORIA DEL BANDO SEED PA DI REGIONE LOMBARDIA

Regione Lombardia ha pubblicato la graduatoria definitiva del bando Seed PA, dal valore di oltre 35milioni di euro. Saranno 40 i progetti che verranno realizzati nei Comuni di 8 province lombarde (Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio e Varese) a ricevere il finanziamento previsto dalla misura. Il bando sostenuto da risorse del PR FESR 2021-2027 ha l'obiettivo di promuovere la riqualificazione energetica profonda di interi fabbricati di proprietà pubblica, puntando al raggiungimento degli standard più elevati di prestazione energetica ed emissiva. Gli enti lombardi beneficeranno di un contributo a fondo perduto che copre fino al 100% delle spese ammissibili per le opere di efficientamento energetico e fino al 40% i nuovi impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili. L'iniziativa si articola in due linee di finanziamento:

- per la Linea A, destinata a edifici pubblici a uso pubblico come municipi, scuole, centri civici, biblioteche e palestre sono stati ufficialmente finanziati 34 progetti presentati da Comuni, Province e altri enti locali lombardi. Queste iniziative beneficeranno di un contributo per un totale di oltre 30 milioni euro;
- per la Linea B, che punta ad avviare importanti cantieri di efficientamento nel settore dell'edilizia residenziale pubblica di proprietà di Alere dei Comuni, verranno invece finanziati 6 progetti per un totale di oltre 5 milioni di euro.

PER INFO



ENTE EROGATORE: REGIONE LOMBARDIA

STRUTTURE SPORTIVE REGIONE LAZIO: FONDI PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI IMPIANTI PUBBLICI

La Regione Lazio attraverso l'operazione "Sport in Comune", e con il supporto di Sport e Salute mette a disposizione 4,3 milioni di euro per migliorare l'offerta di impiantistica regionale, supportando i Comuni sino a 20mila abitanti che potranno ricevere un finanziamento massimo di 150mila euro per interventi di riqualificazione, efficientamento energetico, abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento tecnologico e messa in sicurezza degli impianti sportivi. «Il nostro Assessorato continua con convinzione il percorso di collaborazione con Sport e Salute», dichiara l'assessore allo Sport, al Turismo, all'Ambiente e alla Transizione Energetica della Regione Lazio, Elena Palazzo, «una sinergia che nel 2025 ha già prodotto risultati concreti e che oggi si rafforza ulteriormente. Abbiamo ascoltato i territori e siamo pronti, attraverso i due bandi in uscita, a dare risposta ai due bisogni più urgenti: l'accesso alla pratica sportiva e il miglioramento dell'impiantistica. Investiamo sui ragazzi, sosteniamo le famiglie e miglioriamo gli spazi dove lo sport si vive ogni giorno».



ENTE EROGATORE: REGIONE LAZIO E SPORT E SALUTE
DATA DI SCADENZA: 4,3 MILIONI DI EURO

COMUNITÀ ENERGETICHE LA SARDEGNA SOSTIENE I COMUNI SUGLI STUDI DI FATTIBILITÀ

La giunta della Regione Sardegna ha approvato, su proposta dell'assessore dell'Industria Emanuele Cani, gli elenchi degli enti beneficiari che includono i Comuni e gli ulteriori soggetti – che non avevano aderito ai precedenti avvisi nel 2023 e nel 2024 – che potranno usufruire di un finanziamento per la realizzazione di uno studio di fattibilità finalizzato alla costituzione di comunità energetiche da fonti rinnovabili. Si tratta di altri 60 Comuni e 19 enti locali sardi, tra cui Unioni dei Comuni, Province, Comunità montane e Consorzi industriali. Il finanziamento consiste in un contributo a fondo perduto nella misura del 100 per cento per lo studio di fattibilità tecnico-economica, fino a un massimo di 15mila euro per i Comuni e fino a 40mila euro per gli altri enti.



ENTE EROGATORE: REGIONE SARDEGNA
IMPORTO: 2 MILIONI DI EURO

ENERGIA RINNOVABILE MASE: FONDI AGLI ENTI PUBBLICI PER PROGETTI ESEMPLARI DI IMPIANTI

Il Ministero dell'Ambiente e la sicurezza energetica ha pubblicato il decreto direttoriale (n. 16 del 9 giugno 2025) che sostiene l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, anche abbinati a sistemi di accumulo che rappresentino delle "buone pratiche", con particolare riferimento a tutte le forme di autoconsumo dell'energia da parte di enti pubblici. La dotazione finanziaria del bando è di 38.032.031,00 euro. Soggetti beneficiari sono gli enti pubblici (istituti pubblici di assistenza e beneficenza - Ipab, consorzi di bonifica, enti e organismi di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del terzo settore e associazioni di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali) e sono ammissibili "i progetti esemplari" finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, in modalità autoconsumo singolo o collettivo, ivi incluse le comunità energetiche. Gli impianti possono essere abbinati a sistemi di accumulo dell'energia elettrica prodotta; interventi di elettrificazione dei consumi di energia termica non rinnovabile dell'edificio o relativa pertinenza dove è realizzato l'impianto; colonnine di ricarica elettrica.



ENTE EROGATORE: MINISTERO DELL'AMBIENTE E LA SICUREZZA
ENERGETICA
IMPORTO: 38 MILIONI DI EURO

EFFICIENZA ENERGETICA FRIULI VENEZIA-GIULIA: CONTRIBUTI AI COMUNI PER IL RISPARMIO ENERGETICO DEGLI EDIFICI

La giunta della Regione Friuli Venezia-Giulia ha approvato, su proposta dell'assessore alla Difesa dell'ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro, il regolamento che riguarda la concessione dei contributi a favore di Comuni, enti pubblici di ricerca e Università statali del territorio per l'efficientamento energetico di edifici a uso pubblico e istituzionale. I contributi saranno concessi fino al 70% della spesa ammissibile per interventi di risparmio energetico e fino al 40% per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'importo massimo che può essere erogato per ciascuna domanda è di 2 milioni di euro. È prevista la cumulabilità con altri contributi o incentivi pubblici, nel limite dell'importo della spesa ammissibile sostenuta e nel rispetto del regolamento europeo. Sarà possibile presentare le domande di contributo dalle ore 9 del 1° febbraio alle ore 16 del 15 aprile di ogni anno, utilizzando il sistema istanze on line (IOL), attraverso il link pubblicato sulla pagina dedicata del sito istituzionale della Regione.



ENTE EROGATORE: REGIONE FRIULI VENEZIA-GIULIA

FOTOVOLTAICO REGIONE PUGLIA: SOSTEGNO AI COMUNI PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI NELLE STRUTTURE SPORTIVE

È attivo l'Avviso di selezione di proposte progettuali per la realizzazione di sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) su impianti sportivi pubblici destinati all'autoconsumo. Questa misura sostiene azioni finalizzate alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti, attraverso la promozione di investimenti per la produzione e accumulo di energia rinnovabile per l'autoconsumo, specificamente a beneficio degli impianti sportivi pubblici sul territorio regionale. L'Avviso finanzia le proposte progettuali presentate dai Comuni della Regione Puglia che dispongono di impianti sportivi di proprietà pubblica, adibiti a finalità sportiva, non asserviti a istituti scolastici e idonei per la realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzati all'autoconsumo energetico. Ciascun soggetto proponente potrà presentare fino a un massimo di 2 proposte progettuali che dovranno prevedere la realizzazione di tutti i seguenti elementi: impianto fotovoltaico; sistema di accumulo di energia elettrica; sistema di monitoraggio, backup e visualizzazione dei dati inerenti a produzione e consumo da installarsi su parti strutturali o su aree pertinenziali di Impianti Sportivi Pubblici già esistenti. La gestione dell'Avviso è di competenza della Regione Puglia – Dipartimento Sviluppo Economico – Sezione Transizione Energetica.

PER INFO



ENTE EROGATORE: REGIONE PUGLIA

SCADENZA: 30 GIUGNO 2026

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI REGIONE EMILIA-ROMAGNA: CONTRIBUTI PER GLI INVESTIMENTI

La Regione Emilia-Romagna, con delibera di Giunta n. 2105 del 15 dicembre 2025, promuove lo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili attraverso la concessione di contributi economici che hanno l'obiettivo di coprire i costi per l'installazione degli impianti di produzione e accumulo dell'energia a servizio delle CER stesse e delle relative spese tecniche. Beneficiarie del contributo sono le comunità energetiche rinnovabili, costituite in conformità con la Dir. 2018/2001/UE e con le norme nazionali di recepimento della stessa (D.Lgs. 199/2021, il DM 414/2023 e il DD 22/2024); i singoli membri delle CER che al momento della domanda facciano parte di una CER già costituita ai sensi della normativa di cui al primo punto. Sono ammissibili a contributo gli interventi di nuova costruzione o potenziamento di uno o più impianti/UP di produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio di CER conformi alla Dir. 2018/2001/UE e alle successive disposizioni nazionali di recepimento, di proprietà della CER o di uno dei suoi membri. Affinché l'intervento sia ammesso a contributo, gli impianti/UP devono: essere ubicati sul territorio della Regione Emilia-Romagna; avere il proprio punto di connessione attivo all'interno dell'areale della cabina primaria di riferimento di almeno un punto di prelievo di uno dei membri della CER; avere potenza massima di 1 MW.

PER INFO



ENTE EROGATORE: REGIONE EMILIA ROMAGNA

SCADENZA: MAGGIO 2026

teike

TECNOLOGIA, AMBIENTE, ENERGIA

La città è lo spazio del Noi, la nostra missione è rendere più felici e sicure le persone che ne fanno parte.

PUBBLICA ILLUMINAZIONE E GESTIONE SEMAFORICA

Ci occupiamo di efficientare, gestire e mantenere gli impianti di illuminazione pubblica e semaforici non solo dei grandi centri abitati ma anche dei piccoli paesi.

ILLUMINAZIONE ARTISTICA

Valorizziamo l'estetica delle città per farle diventare finalmente un luogo più bello in cui vivere, un luogo di cui innamorarsi.

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Supportiamo gli Enti Pubblici nella transizione energetica occupandoci di realizzare, gestire e mantenere gli impianti fotovoltaici.

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Sosteniamo l'ambiente e pensiamo al futuro delle città supportando le Pubbliche Amministrazioni nella transizione ecologica e digitale.

MOBILITA' SOSTENIBILE

Progettiamo soluzioni di mobilità intelligente per le Pubbliche Amministrazioni, riducendo l'impatto ambientale e favorendo l'integrazione con le infrastrutture esistenti.

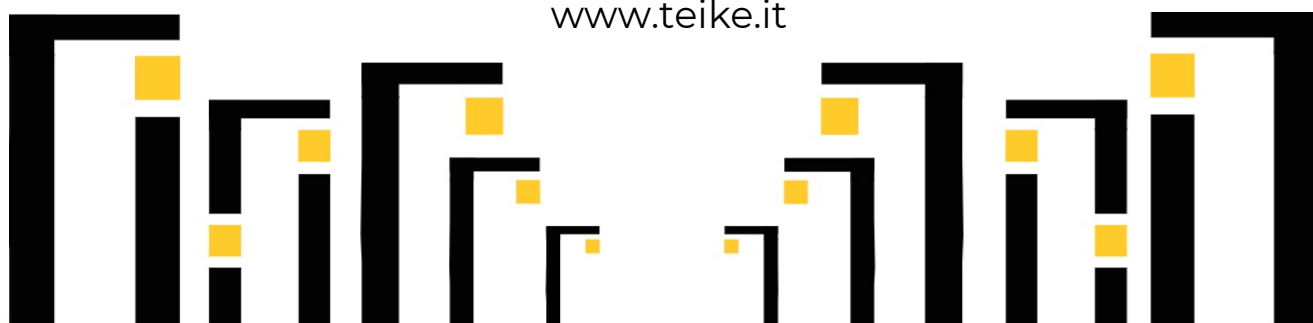
GESTIONE CALORE E CLIMATIZZAZIONE

Ottimizziamo i consumi degli edifici pubblici attraverso la gestione intelligente degli impianti termici e di climatizzazione.

UNA NUOVA IDEA DI CITTÀ



www.teike.it



INTERVENTI E REALIZZAZIONI

EDISON NEXT: NUOVO IMPIANTO DI TRIGENERAZIONE AD ALTA EFFICIENZA PER IL POLICLINICO DI BARI

L'Azienda ospedaliero universitaria Policlinico di Bari ed Edison Next hanno inaugurato presso il Policlinico di Bari il nuovo impianto di trigenerazione ad alta efficienza in grado di generare, a partire da gas naturale, energia elettrica, termica e frigorifera simultaneamente. Questo impianto consente all'ospedale di ottimizzare i consumi, autoproducendo l'energia per soddisfare oltre il 50% del proprio fabbisogno termico e circa il 40% del fabbisogno elettrico e contribuendo a ridurre l'impatto ambientale della struttura. Il valore dell'investimento effettuato da Edison Next è di oltre 3,6 milioni, a fronte di un investimento complessivo di più di 14 milioni di euro, da realizzarsi nell'ambito di un contratto quinquennale che comprende le forniture dei vettori energetici e la manutenzione degli impianti tecnologici. Per la realizzazione del nuovo sistema di trigenerazione Edison Next ha introdotto due



nuovi cogeneratori ad alto rendimento complessivamente di potenza elettrica pari a 2 MW e di potenza termica pari a oltre 2 MW, in grado di produrre annualmente circa 15 GWh di energia elettrica e oltre 16 GWh di energia termica. I due cogeneratori sono associati a un assorbitore che consente la produzione di energia frigorifera a partire da energia termica. Il nuovo impianto potrà garantire al Policlinico di Bari un risparmio energetico annuo stimato di oltre 17,5 GWh (-16% rispetto alla situazione pre-intervento), e una riduzione delle emissioni in atmosfera pari a circa 3.700 tonnellate di CO2 all'anno (-16% rispetto alla situazione pre-intervento).

IL COMUNE DI PARMA PRESENTA I LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELL'IMPIANTO SPORTIVO "LAURO GROSSI"

Il Comune di Parma ha presentato i lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto sportivo "Lauro Grossi", nel quartiere Montanara, al termine di un intervento strategico. All'inaugurazione sono intervenuti il sindaco Michele Guerra, l'assessore a Lavori Pubblici e Legalità Francesco De Vanna e l'assessore allo Sport Marco Bosi. Il progetto, promosso dal Comune di Parma in collaborazione con la Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL), ha consentito il completo rifacimento del manto della pista (anello, lunette e pedane per i salti in estensione). Sono state riqualificate le aree dedicate alle diverse discipline dell'atletica leggera, i sistemi di drenaggio e le aree limitrofe all'anello della pista: bordo pista, recinzione. Sono stati realizzati un nuovo accesso carrabile per mezzi di soccorso nella zona nord e un'area di riscaldamento esterna alla pista di gara. I corpi illuminanti della tribuna sono stati sostituiti con sistemi a Led. Si è realizzato il risanamento della rampa di accesso all'impianto e sono stati installati radiofari e mappe tattili per agevolare l'orientamento di persone cieche o ipovedenti. È stato collocato un nuovo defibrillatore DAE semiautomatico, anche per soccorrere pazienti in età pediatrica. Grazie ai lavori eseguiti, l'impianto sta per ottenere una nuova omologazione FIDAL con validità settennale, prorogabile per altri 7 anni. L'investimento per i lavori è stato di 800mila euro, finanziato per circa 460mila euro attraverso il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del "Bando per la concessione di contributi per progetti di miglioramento e qualificazione del patrimonio impiantistico sportivo regionale". I restanti 340mila euro circa sono stati finanziati dal Comune di Parma. Il sindaco di Parma Michele Guerra ha commentato: «È un'inaugurazione importante perché rappresenta un altro tassello della strategia di rigenerazione della nostra città: l'impianto Lauro Grossi è uno dei più importanti di Parma, sia outdoor sia indoor. Si è trattato di un intervento necessario per portare l'impianto all'altezza delle atlete e degli atleti che si allenano in questo spazio e spero davvero che ancora tanti possano trovare qui l'energia, la forza e l'ambizione di ottenere grandi risultati in ambito sportivo».

PROVINCIA DI BOLZANO, EDILIZIA PUBBLICA: RIQUALIFICATI 10 EDIFICI CON FONDI PNRR

La Provincia autonoma di Bolzano grazie al programma "Sicuro verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia pubblica" e attraverso i fondi del Piano Nazionale Complementare (PNC) e del PNRR ha portato a termine dieci progetti di riqualificazione energetica con un volume totale di 15,7 milioni euro. «L'Istituto per l'Edilizia Sociale dispone di un patrimonio immobiliare che in buona parte risale a diversi decenni fa. È fondamentale che questo patrimonio immobiliare venga costantemente rinnovato e che vengano effettuati interventi strutturali che preservino e modernizzano la sostanza edilizia, al fine di soddisfare i requisiti di comfort abitativo e gli obiettivi energetici attuali», ha precisato l'assessora provinciale all'Edilizia abitativa, Ulli Mair.

«Ringrazio i collaboratori responsabili per il loro lavoro e sono consapevole che in futuro dovremo concentrarci ancora più chiaramente su ristrutturazioni efficienti». «Il programma 'Sicuro verde sociale' rispondeva alle esigenze di diversi edifici e alla fine abbiamo ottenuto l'aggiudicazione per otto progetti di ristrutturazione per un importo complessivo di circa 15,7 milioni di euro», precisa Arno Frick, direttore dell'Ufficio Programmazione dell'Edilizia agevolata della Provincia autonoma di Bolzano. Anche i Comuni di Bolzano e Terento hanno partecipato ottenendo il finanziamento di altri due progetti (per un totale di 2,34 milioni euro). I lavori realizzati sono molteplici e vanno dall'isolamento della facciata alla ristrutturazione e al rinnovo dei balconi, dai lavori di isolamento del tetto e l'installazione di sistemi di ombreggiamento alla sostituzione delle finestre. La ristrutturazione dei 220 alloggi è stata effettuata prevalentemente in presenza dei residenti. Due degli immobili ristrutturati dal Comune e dall'IPES si trovano a Bolzano, mentre gli altri edifici sono a Perca, a Merano (via San Vigilio n. 1, 3 e 4), a Sarentino e a San Candido.





CivisHub: la control room per la tua Smart City

La smart city nasce dai dati.

CivisHub, la piattaforma digitale sviluppata da CiviSmart, integra illuminazione pubblica, edifici, mobilità elettrica, sicurezza e sensoristica in un unico ecosistema, trasformando informazioni complesse in decisioni più rapide, gestione più efficiente e nuovi servizi per il territorio.

Dai dati alla visione, dalla visione all'azione.

Il futuro è ora. Con CiviSmart.

www.civismart.eu

CiviSmart
INFRASTRUCTURE

I nostri servizi

Dall'illuminazione pubblica intelligente alla mobilità elettrica, ottimizziamo le risorse urbane e miglioriamo la qualità della vita.



ENEL: INSTALLATI 3.730 CHARGING POINT FINANZIATI DAL PRIMO BANDO PNRR

Enel ha completato l'installazione dei punti di ricarica previsti dal primo bando del PNRR. Sono stati realizzati 3.730 punti di ricarica fast distribuiti in cinque regioni — Campania, Lazio, Lombardia, Puglia e Sicilia — e in 21 province, con concentrazioni significative a Roma (396 colonnine), Napoli (298), Milano (227), Catania (112) e Bari (111). La rete è stata inaugurata a Roma, davanti alla sede del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con la partecipazione di rappresentanti di Enel e del Ministero, a sottolineare l'importanza strategica dell'iniziativa per la transizione energetica del Paese. L'intervento infrastrutturale, sostenuto anche dai fondi del Next Generation EU, sarà completato con ulteriori 1.200 punti di ricarica previsti dai secondi e terzi bandi PNRR, portando il totale a circa 5.000 punti distribuiti in nove regioni, con il Sud Italia che concentrerà circa il 40% delle installazioni. Con queste operazioni Enel ha raggiunto il 50% delle assegnazioni a oggi aggiudicate per i tre bandi urbani del PNRR, consolidando la propria posizione come operatore chiave nello sviluppo di una rete di trasporto elettrico sostenibile e accessibile. Le stazioni installate offrono una potenza fino a 90 kW per singolo connettore e la possibilità di servire due veicoli contemporaneamente, garantendo tempi di ricarica rapidi. L'accesso al servizio avviene tramite l'app o la card Enel X Way, oltre a quelle di oltre 160 operatori nazionali ed esteri interoperabili, e grazie al POS integrato è possibile pagare direttamente con carte di debito e credito.

FABRIZIO PENNA, CAPO DIPARTIMENTO UNITÀ DI MISSIONE PER IL PNRR DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA; SIMONE TRIPEPI, HEAD OF CHARGING POINT OPERATOR DI ENEL; GIORGIO CENTURELLI, CAPO SEGRETERIA TECNICA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



A VERCELLI COMPLETATA LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DI QUATTRO NUOVE CENTRALI TERMICHE COMUNALI PER SCUOLE E POLIZIA LOCALE

Nel Comune di Vercelli sono terminati i lavori di riqualificazione energetica in quattro centrali termiche di proprietà dell'amministrazione locale. «È un investimento strategico per l'Amministrazione. L'obiettivo è migliorare l'efficienza del nostro patrimonio. Così facendo garantiremo ambienti più sicuri e confortevoli e contribuiremo agli obiettivi di sostenibilità ambientale come richiesto dalla direttiva europea del 2023» ha affermato Stefano Pasquino, assessore all'Edilizia privata e scolastica, attività produttive e patrimonio. A oggi sono state realizzate quattro centrali termiche: Scuola dell'infanzia Alciati/primaria Bertinetti (di via Pastrengo); scuola primaria Regina Pacis (di via Guilla); scuola secondaria di I° grado Giovanni Verga (di via Trino) e Comando di Polizia Municipale (di via Donizetti). I lavori sono stati eseguiti senza interruzione del servizio di riscaldamento grazie all'installazione della centrale termica provvisoria che ha consentito lo smontaggio della vecchia e la successiva installazione della nuova. «Tutti gli interventi di adeguamento ed efficientamento sono a carico dell'operatore economico per un investimento complessivo pari a 1.297.397 euro» ha aggiunto l'assessore Pasquino.

**INVIATE LE VOSTRE
SEGNALAZIONI**

**POTETE SEGNALARE ALLA
REDAZIONE LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI
E NUOVE INSTALLAZIONI
IN AMBITO ENERGETICO
INVIANDO UNA MAIL
ALL'INDIRIZZO:
REDAZIONE@ENERGIAINCITTA.IT**

ASSIL

We Light the Sport

L'Illuminazione Sportiva
Tra Crescita del Mercato
e Sfide Normative

con il supporto di

Platinum Sponsor



Arcluce

Cariboni
group

EATON
Powering Business Worldwide



FaelLUCE
DOING IT BETTER

PERFORMANCE
IN LIGHTING

powered by
GEWISS

Beghelli

signify

THORN

ZUMTOBEL

Gold Partner

disano
illuminazione

FREBER
LIGHTING SYSTEM

GDS
LIGHTING

GMR ENLIGHTS
Shaping Your Lighting World

REGIONE LOMBARDIA: CON IL BANDO IMPIANTI SPORTIVI FINANZIATI 81 PROGETTI

Il Bando Impianti Sportivi 2025 della Regione Lombardia ha messo a disposizione risorse per 30 milioni di euro a fondo perduto e ha generato 81 progetti finanziati e oltre 88 milioni di euro di investimenti complessivi per l'ammodernamento e la messa in sicurezza degli impianti sportivi in tutte le province lombarde. La misura è stata fortemente voluta dal sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia con delega a Sport e Giovani, Federica Picchi e il sostegno del presidente Attilio Fontana. Dalle necessità delle 12 province lombarde è nato il più grande bando regionale realizzato sugli impianti sportivi, con una dotazione complessiva di 100 milioni di euro: 70 milioni in linee di credito dall'Istituto Credito Sportivo (ICSC) e 30 milioni di contributi regionali a fondo perduto. Particolare impatto sulle province di Brescia (21%), Bergamo (16%), Mantova (12%) e Cremona (11,1%). Ecco i numeri riassuntivi del bando. 81 i progetti finanziati (per provincia), contributi regionali totali e valore in percentuale: Bergamo 13, 5.104.500 euro, 16,9%; Brescia 17, 6.909.938 euro, 22,9%; Como 4, 1.294.889 euro, 4,3%; Cremona 9, 2.221.830 euro, 7,4%; Lecco 2, 930.300 euro, 3,1%; Lodi 3, 1.382.200 euro, 4,6%; Mantova 10, 3.343.401 euro, 11,1%; Milano 4, 1.182.917 euro, 3,9%; Monza e Brianza 3, 1.002.425 euro, 3,3%; Pavia 6, 1.933.694 euro, 6,4%; Sondrio 6, 3.469.900 euro, 11,5%; Varese 4, 1.417.403 euro, 4,7%.

LA MISURA È STATA FORTEMENTE VOLUTA DAL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DI REGIONE LOMBARDIA CON DELEGA A SPORT E GIOVANI FEDERICA PICCHI E IL SOSTEGNO DEL PRESIDENTE ATTILIO FONTANA



SIGNIFY: IL CEO AS TEMPELMAN ANNUNCIA IL NUOVO PIANO DI SOSTENIBILITÀ

Signify ha presentato Brighter Lives, Better World 2030, nuovo programma pensato per ampliare l'accesso a soluzioni di illuminazione efficienti dal punto di vista energetico e nell'uso delle risorse, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita, ridurre i consumi energetici e preservare le risorse. Il programma è supportato da nuove iniziative che accompagnano i clienti nel perseguire le proprie ambizioni di sostenibilità.

«Brighter Lives, Better World 2030 è stato progettato per offrire soluzioni che migliorano la qualità della vita, riducono i consumi energetici e favoriscono un uso più efficiente delle risorse, esattamente ciò che i nostri clienti ci chiedono», ha dichiarato As Tempelman, Ceo di Signify che ha presentato il programma in occasione dell'edizione 2026 di Light + Building. Brighter Lives, Better World 2030 si inserisce in un momento segnato da consumi energetici in aumento, prezzi volatili, scarsità di risorse il programma trasforma il potenziale della luce in un impatto significativo.

Signify si pone quindi l'obiettivo di estendere il ruolo della luce, progettandola per migliorare la qualità della vita, rendere gli ambienti interni più accoglienti e produttivi, aumentare la sicurezza nelle città e nelle comunità, favorire un'agricoltura più efficiente e ampliare l'accesso all'illuminazione solare. Entro il 2030, il 41% dei ricavi deriverà da soluzioni che offrono valore aggiunto oltre l'illuminazione (in aumento rispetto al 31% del 2024).

Entro il 2030, Signify si impegna a: raggiungere un risparmio cumulato di 60 TWh per i clienti; ottenere una riduzione annualizzata del 35% dell'intensità delle emissioni di CO₂ del portafoglio prodotti.

Dal lancio del programma Green Switch nel 2020, Signify ha supportato oltre 37mila progetti in città di tutto il mondo, aiutando più di 10.000 amministrazioni locali a passare dall'illuminazione convenzionale a quella Led connessa.



AL VIA RENOVA, PROGETTO EUROPEO PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO

Parte il progetto Renova – Public Building Renovation Accelerator Network, finanziato nell'ambito del programma LIFE e coordinato da Eurac Research con la partecipazione di Enea, Anea, Ditne, Edera e Sinloc.



Questa iniziativa ha l'obiettivo di supportare le pubbliche amministrazioni nel processo di riqualificazione

energetica del patrimonio edilizio pubblico rafforzandone le capacità operative e facilitando l'accesso a competenze tecniche e strumenti finanziari dedicati. Renova prevede l'implementazione di un modello operativo multilivello, basato sull'interazione tra un Central Hub – con funzioni di coordinamento e indirizzo strategico – e una rete di Local Hub attivi nei territori. Gli hub locali opereranno come strutture di supporto alle amministrazioni, con l'obiettivo di facilitare il coordinamento tra gli stakeholder, migliorare l'accesso alle competenze tecniche e promuovere un utilizzo più efficace degli strumenti finanziari disponibili.

Elemento chiave è il coinvolgimento degli attori territoriali e un'analisi dei fabbisogni delle pubbliche amministrazioni, finalizzata allo sviluppo di soluzioni mirate, scalabili e replicabili. Nel progetto, Enea coordina le attività di analisi dei fabbisogni delle pubbliche amministrazioni e di coinvolgimento degli stakeholder.

BOOK YOUR BOOTH

KEY 27

KEY

THE
ENERGY
TRANSITION
EXPO

DRIVING THE ENERGY
TRANSITION

10 → 12 MARCH
2027 RIMINI
EXPO CENTRE
ITALY

key-expo.com

GET A QUOTE



Early bird
prices until
15th May 2026

Organized by

**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future

In collaboration with



Simultaneously with



ANCI E INVIMIT PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO

Anci e Invimit SGR hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione a supporto dei Comuni nella valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e nello sviluppo locale. L'accordo intende promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile degli asset immobiliari anche attraverso interventi di riqualificazione funzionale ed energetica e rigenerazione urbana. Viene previsto l'avvio di iniziative informative per gli enti locali per diffondere la conoscenza degli strumenti messi a disposizione da Invimit SGR, l'istituzione di un tavolo di confronto dedicato alle aree interne e alle politiche abitative. Ulteriore impegno è mettere a disposizione strumenti digitali per migliorare la conoscenza, il monitoraggio e la gestione del patrimonio immobiliare comunale. «Con la firma di questo protocollo d'intesa», ha sottolineato il presidente Consiglio nazionale dell'Anci e sindaco di Ascoli, Marco Fioravanti «i Comuni italiani guadagnano un alleato strategico per la valorizzazione del patrimonio immobiliare, un asset spesso sottoutilizzato che rappresenta una risorsa fondamentale per lo sviluppo territoriale e la sostenibilità finanziaria degli enti locali. Nel contesto odierno, questa non è solo una necessità amministrativa ma un'opportunità per generare valore economico e sociale, ottimizzando la gestione e finanziando progetti a beneficio delle comunità».



STEFANO SCALERA (AD DI INVIMIT) E MARCO FIORAVANTI (PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ANCI E SINDACO DI ASCOLI)

LIGHT + BUILDING 2026: 144.767 I VISITATORI PROVENIENTI DA 143 PAESI. ITALIA PROTAGONISTA

L'edizione 2026 di Light + Building, caratterizzata dal motto "Be Electrified – Electrifying Places. Illuminating Spaces" si è chiusa con un bilancio positivo, confermandosi punto di riferimento per un settore in piena transizione tecnologica ed energetica. L'edizione di quest'anno ha fatto registrare un totale di 144.767 visitatori provenienti da 143 Paesi. I gruppi più numerosi di visitatori internazionali sono arrivati da Cina, Paesi Bassi, Italia, Svizzera, Francia, Austria, Belgio, Regno Unito, Spagna e Grecia. La prossima edizione della fiera si terrà sempre a Francoforte, dal 5 al 10 marzo 2028.

Complessivamente, il 95% dei visitatori ha dichiarato di essere soddisfatto della propria visita e di aver raggiunto i propri obiettivi, mentre la stessa percentuale ha valutato positivamente l'offerta espositiva.

L'Italia si è confermata protagonista della manifestazione e il cuore dell'esposizione ha mostrato come l'illuminazione non sia più un elemento



CREDIT FOTO (MESSE FRANKFURT EXHIBITION GMBH / JEAN-LUC VALENTIN)

isolato, ma una parte integrante di un ecosistema digitale e sostenibile. Tra i temi cardine: Sustainable Transformation; Smart Connectivity; Living Light. «Light + Building 2026 ha dimostrato ancora una volta quanto questo settore continui a essere innovativo e orientato al futuro», ha affermato Wolfgang Marzin, presidente e Ceo di Messe Frankfurt. «Allo stesso tempo mostra quanto gli incontri personali e lo scambio diretto restino importanti, soprattutto in momenti come questi. Light + Building svolge il proprio ruolo riunendo persone provenienti dall'industria, dall'artigianato specializzato, dalla progettazione e dal design, creando le basi per il dialogo, la cooperazione e nuove idee. Questo scambio rafforza la coesione del settore e fornisce importanti impulsi per il suo ulteriore sviluppo. Il futuro è nell'elettificazione».

LE CER COSTITUITE IN EMILIA-ROMAGNA A+73% NEL 2025. MA SOLO UN QUARTO È GIÀ IN FUNZIONE

Le Comunità energetiche rinnovabili in Emilia-Romagna sono in crescita, ma restano ancora in una fase di consolidamento. È quanto emerge da un'indagine, condotta su un campione di 45 comunità già costituite (pari al 43% di quelle mappate a fine 2025), voluta dalla Regione e condotta dall'Help desk Cer, gestito da Art-ER società in-house dell'amministrazione. Tutte risultano formalmente costituite, ma con livelli di sviluppo differenti: il 56% non ha ancora avviato la condivisione dell'energia ed è in fase di riconoscimento presso il Gestore dei servizi energetici, mentre circa il 25% è già pienamente operativo e il 20% è in attesa di approvazione. Il sistema regionale conta complessivamente 104 comunità (98 con sede in Regione e 6 fuori Regione, ma operative sul territorio). Di queste, solo 28 risultano attive e riconosciute, con accesso agli incentivi. La crescita è però significativa: nel 2025 le Cer sono aumentate del 73% rispetto all'anno precedente. Dal punto di vista territoriale, le comunità si concentrano lungo l'asse della Via Emilia, con Forlì-Cesena e Modena che rappresentano insieme il 42% del campione. Sul piano organizzativo prevalgono le associazioni non profit, mentre il modello di governance è in larga parte "public driven", promosso cioè da enti pubblici. Limitata la presenza di investitori privati. Le dimensioni restano contenute: il 50% delle CER conta fino a 10 membri e, tra quelle attive, il 47% utilizza impianti di piccola scala (fino a 200 kW). Anche sul fronte finanziario emerge cautela: il 59% non ha fatto ricorso a prestiti bancari e oltre il 60% non ha ancora definito strategie di reinvestimento dei ricavi. Le priorità per il futuro indicano una chiara direzione di crescita: il 76% punta ad ampliare la base sociale e il 69% ad aumentare la produzione e la condivisione di energia. Tra gli obiettivi principali figurano anche la riduzione delle emissioni (71%), il contrasto alla povertà energetica (67%) e la diffusione della cultura energetica (67%). Restano tuttavia criticità operative: servono in media due anni per costituire una CER e le difficoltà maggiori riguardano la realizzazione degli impianti e l'accesso agli incentivi.

NME: ALL'EDIZIONE 2026 SI DISCUTERÀ DI INNOVAZIONE E DEL POST-PNRR

L'edizione 2026 di NME – Next Mobility Exhibition (Fiera Milano, 13/16 maggio) presenterà un ricco programma di convegni e incontri dedicati ai grandi temi della mobilità sostenibile, intelligente e integrata per un palinsesto che affronta le principali sfide del settore: dalla transizione energetica alla mobilità elettrica e a idrogeno, dalle infrastrutture e smart city ai nuovi modelli di trasporto e logistica urbana, fino all'evoluzione delle competenze e delle professionalità. Tra gli incontri di maggiore interesse si segnala innanzitutto "Oltre il PNRR: nuove strategie per il trasporto pubblico locale tra investimenti, decarbonizzazione e innovazione" a cura di Pierluigi Coppola (Politecnico di Milano) che metterà sotto la lente lo stato dell'arte, le criticità e le strategie di rinnovo e decarbonizzazione delle flotte autobus urbane e interurbane, in una fase di passaggio tra l'esaurimento della spinta propulsiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E, ancora Disruptive Mobility Forum: tecnologie, governance, sostenibilità e digitalizzazione per ridisegnare la mobilità di città e territori a cura di Innovabilify, con focus sulle nuove tecnologie che rappresentano il principale fattore abilitante della disruption del trasporto pubblico e privato e favoriranno la "mobility for all", introducendo nuovi modelli di servizio, governance e pianificazione urbana.



**INQUADRA IL
QR CODE PER
IL PROGRAMMA
COMPLETO
DEI CONVEGNI**



Dare nuova energia alla tua impresa *it's on us*

Portiamo l'energia del sole a grandi aziende e PMI, offrendo soluzioni su misura per produrre, gestire e valorizzare energia rinnovabile.

Dall'accesso agli **incentivi** alla realizzazione di **impianti fotovoltaici**, dalla partecipazione a **Comunità Energetiche Rinnovabili** ai servizi per l'efficienza, **l'ottimizzazione dei consumi** e la flessibilità: aiutiamo le imprese a **ridurre costi** e impatto ambientale, **rafforzando la loro competitività**.



Inquadra il QR code
e scopri le offerte

e.on

SPORT MISSIONE COMUNE 2026: PLAFOND DA 250 MILIONI DI EURO PER GLI IMPIANTI PUBBLICI

Sport Missione Comune 2026, iniziativa dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale, in collaborazione con Anci, è stata illustrata nella Sala Stampa della Camera dei Deputati, alla presenza del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi. Sport Missione Comune 2026 sostiene, con una dotazione economica di 250 milioni di euro, interventi di realizzazione, riqualificazione ed efficientamento energetico dell'impiantistica sportiva sul territorio nazionale, offrendo finanziamenti a

condizioni agevolate con integrale abbattimento del tasso d'interesse per mutui fino a dieci anni.

È prevista inoltre una maggiore flessibilità nella durata dei piani di rimborso, che possono arrivare fino a 25 anni. Il contributo può essere distribuito su più annualità, a supporto della sostenibilità economico-finanziaria degli interventi.

Il plafond, che mira ad attivare investimenti complessivi superiori a 600 milioni di euro, è accessibile a Comuni, Unioni di Comuni, Comuni in forma associata, Città Metropolitane, Province e Regioni.

ALLA PRESENTAZIONE SONO INTERVENUTI IL VICEPRESIDENTE DI ANCI, ROBERTO PELLA, IL SEGRETARIO NAZIONALE ANCI VERONICA NICOTRA, IL PRESIDENTE ICSC BENIAMINO QUINTIERI E LA'AD DI ICSC ANTONELLA BALDINO



FORNITORE IMMAGINE SITO: ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E CULTURALE

SMART PARKING SYSTEM (CITY GREEN LIGHT GROUP): PROGETTO PER LA MOBILITÀ URBANA A CAGLIARI

A Cagliari, nell'area del Poetto (la principale spiaggia del capoluogo) è entrata nel vivo la seconda fase del progetto di smart parking di Smart Parking Systems (City Green Light Group) che prevede la realizzazione di un sistema capillare su 3.000 stalli e la copertura della rete Lo.Ra.WAN cittadina.

Ha preso il via quindi l'installazione dei sensori elettronici di rilevamento per i singoli stalli dedicati a residenti, carico/scarico e persone con disabilità. L'iniziativa rientra nel progetto SPC2-Smart Parking, che ha l'obiettivo di ridefinire la gestione della sosta attraverso il monitoraggio in tempo reale dei posti disponibili. Partner strategico di Smart Parking System nella realizzazione di questo progetto è Isura Solutions e i lavori – avviati il 13 aprile – proseguiranno fino al 15 maggio 2026.



PLENITUDE COMPLETA L'ACQUISIZIONE DI ACEA ENERGIA

Plenitude ha completato l'acquisizione di Acea Energia, rafforzando in questo modo la propria base clienti in Italia. Il gruppo controllato da Eni ha annunciato il perfezionamento dell'operazione che prevede l'acquisto del 100% di Acea Energia e del 50% di Umbria Energy da Acea. L'operazione, già approvata dalle autorità competenti consente a Plenitude di acquisire un portafoglio di circa 1,2 milioni di clienti, rafforzando in modo significativo la propria presenza nel mercato retail italiano dell'energia. Restano esclusi dal perimetro i clienti elettrici vulnerabili, che continueranno a essere gestiti da Acea. Il valore complessivo dell'operazione è pari a circa 500 milioni di euro. La cifra incorpora un Enterprise Value di 448 milioni di euro, aggiornato in base al perimetro definitivo della transazione, oltre agli aggiustamenti legati alla posizione finanziaria netta al 31 dicembre 2024. Tra questi rientra anche il dividendo di circa 82 milioni di euro distribuito ad Acea. È inoltre prevista una componente variabile fino a 100 milioni di euro, subordinata alle performance operative che saranno rilevate al 30 giugno 2027. Con questa acquisizione, Plenitude consolida ulteriormente il proprio modello integrato lungo la filiera energetica, che combina produzione da fonti rinnovabili, vendita di energia e sviluppo di infrastrutture per la mobilità elettrica. A livello globale, la società è attiva in oltre 15 Paesi, con una capacità installata da rinnovabili pari a 5,8 GW, oltre 11 milioni di clienti e una rete di circa 23mila punti di ricarica pubblici.

PRESENTATE LE NOVITÀ DELLA SECONDA EDIZIONE DI HEAT PUMP TECHNOLOGIES (MILANO, 7/8 APRILE 2027)

Lo scorso 24 marzo, in occasione di MCE – Mostra Convegno Expocomfort 2026, si è svolta la presentazione di Heat Pump Technologies 2027 (HPT 2027), l'Exhibition and Conference internazionale dedicata alle pompe di calore e filiera correlata organizzata da RX Italy, in programma il 7 e 8 aprile 2027 presso Allianz MiCo a Milano. L'incontro è stato l'occasione per condividere le principali novità della seconda edizione e per fare il punto sul mercato delle pompe di calore in Italia, grazie all'intervento di Massimiliano Pierini, Managing Director di RX Italy, e di Vittorio Chiesa, direttore dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano. La



MASSIMILIANO PIERINI,
MANAGING DIRECTOR DI RX ITALY

prima edizione della fiera ha registrato oltre 6mila visitatori professionali e più di 100 espositori. La seconda edizione di Heat Pump Technologies vedrà un ampliamento significativo dei contenuti, con maggiore spazio alle energie rinnovabili, tra cui fotovoltaico, sistemi di accumulo e soluzioni avanzate di energy management, in linea con l'evoluzione del mercato verso sistemi energetici integrati. Durante HPT 2027 verrà presentato il nuovo studio sulle pompe di calore, curato nuovamente da Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano e commissionato in esclusiva da RX Italy che offrirà una visione ancora più ampia, includendo il ruolo delle rinnovabili e approfondendo in

particolare gli ambiti applicativi industriali e commerciali. Vittorio Chiesa ha presentato un aggiornamento dei dati di mercato, evidenziando come il settore delle pompe di calore in Italia sia in ripresa, con un valore che nel 2025 ha raggiunto 2,79 miliardi di euro (+6% rispetto al 2024), ma con dinamiche differenziate tra i vari segmenti. L'edizione 2027 di Heat Pump inoltre rafforzerà ulteriormente il programma convegnistico, con focus su integrazione energetica e rinnovabili, e alimenterà le occasioni di networking tra industria, progettisti, professionisti del Real estate, PA, ESCo, energy manager e stakeholder istituzionali: l'evento vuole continuare a rappresentare un hub di conoscenza e aggiornamento per il settore.

REGIONE SICILIANA: FINANZIATI OTTO INTERVENTI PER LE CITTÀ METROPOLITANE DEL VALORE DI 50 MILIONI CON FONDI FSC

La Regione Siciliana ha destinato alle città di Palermo, Messina e Catania fondi per complessivi 50 milioni di euro per la realizzazione di opere strategiche per la mobilità, la sicurezza delle infrastrutture e la valorizzazione del patrimonio urbano e culturale. È stata pubblicata infatti la graduatoria definitiva della quota "A", di un più ampio avviso dell'assessorato regionale delle Infrastrutture a valere sulle risorse Fsc 2021-2027, destinata ai Comuni capoluogo delle Città metropolitane mirato a finanziare vari interventi di rigenerazione e sviluppo dei centri urbani.

A Palermo verranno finanziati la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria del ponte Corleone con 9 milioni di euro, la riqualificazione dell'area del porticciolo della borgata dell'Acquasanta con 3,2 milioni e il completamento del restauro del Teatro Massimo per 4 milioni di euro. A Messina vengono assegnati due finanziamenti, per un totale complessivo di 16,6 milioni, equamente divisi su altrettanti interventi di rigenerazione, accessibilità e sviluppo del centro urbano: il primo riguarda le aree 1 e 2, il secondo invece la 3 e la 4. I progetti in graduatoria per Catania sono la manutenzione straordinaria e l'ammodernamento degli assi stradali urbani con 3,8 milioni, l'ammodernamento dell'asse viario del waterfront, compreso tra le piazze Alcalà ed Europa, per 5,7 milioni e il rifacimento del manto stradale su diverse vie cittadine per 7 milioni di euro. I finanziamenti riguardano i primi progetti collocati in graduatoria rispettando la dotazione complessiva prevista e nel limite massimo del 40 per cento per ciascun Comune. L'assessorato delle Infrastrutture, intanto, continua a portare avanti le attività di verifica e valutazione delle proposte relative alle altre quote di finanziamento (B, C, D, E e F) dell'avviso, per assicurare una rapida attuazione dell'intero programma.

AL VIA L'EFFICIENTAMENTO DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE DEL PORTO STORICO DI ANCONA

Il progetto per la manutenzione straordinaria degli impianti di illuminazione pubblica nella zona del porto storico di Ancona dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale può partire. Si tratta di un intervento realizzato con i fondi del PNRR Next Generation Eu del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste e che ha l'obiettivo di migliorare l'efficiamento dell'impianto, di diminuire il consumo di energia puntando ad accrescerne l'affidabilità, la durata e l'efficienza. L'intervento prevede un investimento complessivo di 1,5 milioni di euro di cui 728.283 euro per i lavori in appalto di cui è stato firmato il contratto con l'impresa Chirico Impianti di Centola (provincia di Salerno). All'interno del progetto è previsto l'adeguamento dell'intero sistema ai requisiti illuminotecnici richiesti per garantire la sicurezza della viabilità portuale e l'impiego di soluzioni tecnologiche moderne ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale. I lavori di efficientamento dell'impianto di illuminazione del porto storico fanno seguito a quelli già realizzati con lo stesso intento dall'Autorità di sistema portuale alla darsena Marche, nell'area delle banchine commerciali, che si sono conclusi a marzo 2024 e che hanno già dato risultati positivi, con un risparmio di consumo elettrico del 30%.



GEWISS LIGHTZONE: L'ECOSISTEMA INTEGRATO CHE RIDEFINISCE L'ILLUMINAZIONE

DALLA SINERGIA TRA I BRAND BEGHELLI, PERFORMANCE IN LIGHTING E TVILIGHT NASCE, ALL'INTERNO DEL GRUPPO GEWISS, UN POLO DI ECCELLENZA INTESO NON COME SEMPLICE AGGREGATORE DI BRAND, MA COME PARTNER STRATEGICO IN GRADO DI AFFIANCARE PROGETTISTI, INSTALLATORI, DISTRIBUTORI E CLIENTI FINALI LUNGO L'INTERO CICLO DI VITA DEL PROGETTO CON SOLUZIONI COMPLETE, INNOVATIVE E CONNESSE. AL CENTRO, SOFTWARE, SOSTENIBILITÀ E APPROCCIO CONSULENZIALE. OBIETTIVO: ACCOMPAGNARE LA TRASFORMAZIONE URBANA ED ENERGETICA SU SCALA GLOBALE

DI ANTONIO ALLOCATI

Gewiss ha scelto l'edizione 2026 di Light + Building per la presentazione ufficiale di Gewiss LightZone, il nuovo polo della luce, che unisce le professionalità di Beghelli, Performance In Lighting e Tvilight in un ecosistema coeso che valorizza ed enfatizza le singole identità e specificità di ogni marchio. La nuova identità consolida quindi la volontà del gruppo Gewiss di creare un polo di eccellenza dell'illuminazione non come semplice aggregatore di brand, ma come partner strategico in grado di affiancare e accompagnare progettisti, installatori, distributori e clienti finali lungo l'intero ciclo di vita del progetto con soluzioni complete, innovative e connesse. Abbiamo incontrato Alfonso D'Andretta, Managing Director della BU Lighting (CEO Beghelli e Performance In Lighting) per comprendere meglio quale sarà l'approccio del nuovo polo e quali obiettivi si pone il gruppo Gewiss con questo importante e ambizioso passo. **Gewiss LightZone, presentato ufficialmente a Light + Building 2026,**

nasce come un ecosistema integrato: qual è stata la principale leva strategica che vi ha spinti verso questa evoluzione?

«La leva principale è stata la profonda trasformazione del ruolo della luce. Oggi l'illuminazione non è più solo un prodotto,

ma un'infrastruttura strategica per edifici e città: intelligente, connessa, misurabile. Con Gewiss LightZone abbiamo voluto dare una risposta strutturata a questa evoluzione, creando un ecosistema industriale capace di integrare competenze complementari –

Alfonso D'Andretta, Managing Director della BU Lighting (CEO Beghelli e Performance In Lighting): «Oggi l'illuminazione non è più solo un prodotto, ma un'infrastruttura strategica per edifici e città: intelligente, connessa, misurabile. Con Gewiss LightZone abbiamo voluto creare un ecosistema industriale capace di integrare competenze complementari all'interno di una visione unica e coerente. Non è un'operazione di branding, ma un nuovo modello industriale, pensato per accompagnare il mercato lungo l'intero ciclo di vita dei progetti, dalla progettazione alla gestione nel tempo»



I TRE BRAND DI GEWISS LIGHTZONE

BEGHELLI

Fondata nel 1982, BEGHELLI è una delle principali aziende italiane nel settore dell'illuminazione di emergenza.

L'azienda progetta, produce e distribuisce anche soluzioni di illuminazione professionale, sistemi di smart lighting, soluzioni fotovoltaiche e dispositivi per la smart home e la sicurezza personale..

PERFORMANCE IN LIGHTING

Da oltre 40 anni, PERFORMANCE IN LIGHTING opera nell'illuminazione professionale, sviluppando soluzioni integrate e affidabili per molteplici applicazioni. Con un approccio orientato all'innovazione, l'azienda propone sistemi efficienti e future-proof, progettati per garantire flessibilità, durabilità e integrazione con tecnologie intelligenti.

TVLIGHT

TVLIGHT sviluppa soluzioni di smart lighting e sistemi di controllo intelligenti per l'illuminazione urbana. Grazie a tecnologie IoT avanzate, offre piattaforme connesse, scalabili e interoperabili, che migliorano efficienza energetica, gestione operativa e qualità dell'illuminazione nelle città.

illuminazione professionale, emergenza, connettività, IoT – all'interno di una visione unica e coerente.

Non si tratta di un'operazione di branding, ma di un nuovo modello industriale, pensato per accompagnare il mercato lungo l'intero ciclo di vita dei progetti, dalla progettazione alla gestione

nel tempo».

In che modo realtà con identità forti come Beghelli, Performance In Lighting e Tvilight riescono a mantenere la propria specificità all'interno di un progetto così integrato?

«Il principio è "sinergia senza omologazione". Beghelli, Performance In Lighting e Tvilight mantengono identità, know-how e posizionamenti distinti, che rappresentano un valore imprescindibile. Gewiss LightZone non cancella queste specificità, ma le mette a sistema. È proprio questa complementarità che ci consente di affrontare progetti complessi con un approccio integrato: sicurezza ed emergenza, qualità illuminotecnica, gestione intelligente e connettività diventano parti di un unico ecosistema».

Si parla di "hub internazionale di riferimento per il lighting": quali sono i mercati chiave su cui intendete rafforzare maggiormente questa ambizione?

«L'ambizione è globale, ma con priorità chiare. EMEA, Asia e America rappresentano mercati strategici per lo sviluppo di soluzioni lighting avanzate, in particolare in ambito urbano e infrastrutturale. Nello specifico guardiamo con grande interesse ai Paesi che stanno investendo in modo strutturato nella rigenerazione urbana e nell'efficienza energetica. GEWISS LightZone nasce proprio per rispondere a queste esigenze, con soluzioni scalabili, interoperabili e adattabili a contesti normativi e culturali diversi».

Il modello di Gewiss LightZone punta molto sulle sinergie: quali benefici concreti potranno percepire progettisti, installatori e distributori già nel breve periodo?

«Il primo beneficio è la semplificazione. Un interlocutore unico, una visione integrata, soluzioni coerenti che dialogano tra loro. Progettisti e installatori possono contare su un partner consulenziale capace di affiancarli nella definizione del progetto, nella scelta delle tecnologie e nella loro integrazione. Questo significa riduzione della complessità, maggiore affidabilità e continuità operativa, oltre a un supporto più strutturato anche nella fase di gestione e manutenzione degli impianti».

Quanto conta oggi la componente

«Gli enti locali sono protagonisti assoluti della transizione. Con soluzioni come KIN e la piattaforma TVILIGHT, le amministrazioni possono dotarsi di strumenti concreti per ridurre i consumi energetici e le emissioni di CO₂; migliorare il controllo e la trasparenza nella gestione degli impianti; aumentare la sicurezza dei cittadini integrare l'illuminazione con altri sistemi urbani grazie a piattaforme aperte e interoperabili. Il passaggio chiave è culturale: considerare l'illuminazione come una leva strategica della transizione urbana, e non come semplice voce di spesa»

software e digitale rispetto all'hardware tradizionale nel vostro sviluppo industriale? E come rendete concreta la sostenibilità "misurabile e integrata"?

«Conta in modo determinante. L'hardware resta fondamentale, ma è il software che abilita valore: controllo, monitoraggio, ottimizzazione energetica, servizi. L'illuminazione diventa una piattaforma capace di generare dati e migliorare le performance nel tempo. Per quanto riguarda la sostenibilità, parliamo di indicatori misurabili: efficienza energetica, riduzione delle emissioni, durata degli impianti, benessere delle persone. È una

sostenibilità integrata nei processi industriali e progettuali, non dichiarata ma verificabile».

Gewiss LightZone si propone anche come partner consulenziale: come cambia il vostro approccio commerciale rispetto al passato?

«Da fornitori di prodotto a partner di progetto. Il nostro approccio diventa sempre più orientato all'ascolto e alla co-progettazione. Affianchiamo i clienti nelle scelte, li supportiamo nella definizione delle soluzioni più efficaci e li accompagniamo lungo tutto il ciclo di vita dell'impianto. Questo significa costruire relazioni di

AFFIDABILITÀ E INTEGRAZIONE ARCHITETTONICA

RIFLETTORI PUNTATI SU DUE DEI PRODOTTI DI PUNTA

INDEX+

Più prestazioni, meno punti luce INDEX+, premiato con IF Design Award 2025, valorizza l'ambiente notturno garantendo orientamento, sicurezza e qualità percettiva. Apribile e manutenibile, grazie all'esclusivo gruppo ottico brevettato consente di ridurre il numero di apparecchi installati e i consumi energetici, ottimizzando il costo totale di investimento. La lunga

durata dei componenti elettronici e l'innovativa gestione termica a raffreddamento passivo assicurano affidabilità nel tempo e minori costi di gestione.



lungo periodo, basate su competenza, affidabilità e capacità di generare valore concreto».

Guardando al medio-lungo periodo, quale sarà il vero elemento distintivo che permetterà a Gewiss LightZone di emergere in un mercato sempre più competitivo?

«La capacità di integrare visione industriale e valore reale per gli utenti. Gewiss LightZone nasce con una prospettiva di lungo periodo: solidità industriale, investimenti nelle tecnologie chiave, capacità di integrazione, attenzione alle persone e all'ambiente. In un mercato affollato, emergerà chi saprà offrire soluzioni affidabili, misurabili e realmente utili, dimostrandosi un vero partner di progetto capace di offrire supporto nell'identificare la soluzione più efficace alle specifiche necessità e presidiando con impegno l'intero ciclo di vita del progetto».

L'illuminazione viene sempre più descritta come un'infrastruttura intelligente e connessa: quali sono le tecnologie che faranno davvero la differenza nei prossimi anni?

«La differenza la farà la capacità di rendere la luce una piattaforma intelligente e scalabile. Quando parliamo di illuminazione connessa non ci riferiamo a un'unica tecnologia, ma a un ecosistema che integra hardware e software, capace di interagire con l'ambiente e le persone. In GEWISS LightZone questo approccio prende forma in KIN – Connected Lighting

Solutions, il nostro ecosistema della connettività.

KIN è strutturato su quattro livelli progressivi, pensati per adattarsi alle diverse scale e complessità dei progetti: KINsense, per installazioni rapide e locali, basate su sensori e automazioni essenziali; KINsync, per il controllo distribuito e l'intelligenza locale; KINhub, per sistemi coordinati con supervisione centralizzata e interoperabilità; KINcloud, per la gestione su larga scala, l'analisi dei dati e i servizi avanzati in cloud. Questo modello consente a edifici e città di crescere nel tempo, partendo da soluzioni semplici fino ad arrivare a piattaforme evolute, senza strappi tecnologici e senza lock-in. È questa continuità che renderà l'illuminazione una vera infrastruttura digitale».

In che modo l'illuminazione accompagna e accompagnerà anche in futuro il rilancio del territorio e il rinnovamento delle nostre città?

«L'illuminazione è uno dei primi e più potenti abilitatori della trasformazione urbana. Attraverso soluzioni di illuminazione connessa è possibile intervenire in modo concreto su sicurezza, efficienza energetica, qualità degli spazi pubblici e sostenibilità ambientale. All'interno di Gewiss LightZone, Tvilight rappresenta l'elemento chiave per la gestione intelligente dell'illuminazione urbana, offrendo alle municipalizzate e alle utility piattaforme e soluzioni consolidate per il controllo, il monitoraggio e

l'ottimizzazione degli impianti. Parliamo di sistemi che permettono la regolazione adattiva della luce in base a presenza, traffico o condizioni ambientali, la riduzione dei consumi e delle emissioni, e una manutenzione predittiva basata sui dati. In questo senso, la luce diventa un asset strategico per il rilancio dei territori, capace di migliorare la vivibilità delle città e il rapporto tra cittadini e spazio pubblico».

Che ruolo avranno dal vostro punto di vista privilegiato gli enti locali nel processo di transizione energetica e nella trasformazione urbana?

«Gli enti locali sono protagonisti assoluti di questa transizione. Sono loro a definire le strategie, a promuovere i bandi e a guidare le scelte infrastrutturali che incidono direttamente sulla qualità della vita urbana. Con soluzioni come KIN e la piattaforma Tvilight, le amministrazioni possono dotarsi di strumenti concreti per: ridurre i consumi energetici e le emissioni di CO₂; migliorare il controllo e la trasparenza nella gestione degli impianti; aumentare la sicurezza dei cittadini integrare l'illuminazione con altri sistemi urbani grazie a piattaforme aperte e interoperabili. Il passaggio chiave è culturale prima ancora che tecnologico: considerare l'illuminazione come una leva strategica della transizione urbana, e non come una semplice voce di spesa».

Come immaginate, per concludere, la città del futuro?

«Immaginiamo una città connessa, responsabile e incentrata sui cittadini. Una città in cui la tecnologia lavora in modo silenzioso, adattandosi ai bisogni delle persone e dei territori. In questa visione, la luce è parte dell'ecosistema di soluzioni per l'automazione, l'energia e la mobilità, che il gruppo Gewiss è in grado di offrire, e diventa un'infrastruttura connessa, flessibile e misurabile, capace di dialogare con l'ambiente urbano e di evolvere nel tempo. Grazie a ecosistemi come KIN Connected Lighting Solutions e alle piattaforme di Tvilight, le città possono partire da interventi puntuali e costruire progressivamente sistemi intelligenti su scala urbana. La città del futuro non sarà solo più smart, ma più efficiente, più sostenibile e più attenta al benessere delle comunità. Ed è esattamente qui che l'illuminazione può fare la differenza».

HEDO+ — Testa palo IoT-ready per arredo urbano e verde pubblico

HEDO+ è una testa palo pensata per l'illuminazione di spazi urbani e aree verdi, dove performance e integrazione architettonica devono convivere. È un'unica struttura dal design minimalista e puro: l'ampio uso di "vuoti" la rende discreta e coerente con il contesto, un caso evidente in cui la sottrazione aggiunge



valore.

Progettata per le città del futuro, la serie è predisposta per protocolli NEMA e Zhaga, con interfacce dedicate a sistemi di controllo remoto wireless: un'opportunità concreta per l'evoluzione dell'Internet of Things (IoT) e delle città connesse, lasciando a ogni Pubblica Amministrazione la libertà di adottare il proprio sistema di gestione e le proprie piattaforme.

SMART CITY: UNA NUOVA FASE PER I COMUNI

IL MERCATO DELLE CITTÀ INTELLIGENTI NEL NOSTRO PAESE SI ATTESTA A QUOTA 1,03 MILIARDI DI EURO. I MAGGIORI INVESTIMENTI SOSTENUTI DAI COMUNI SONO PER MOBILITÀ SMART (220 MILIONI) E ILLUMINAZIONE PUBBLICA (200 MILIONI). CON LA SCADENZA DEL PNRR OGGI LA SFIDA È INTERCETTARE NUOVE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO, A PARTIRE DAI BANDI NAZIONALI ED EUROPEI



Il futuro delle Smart City italiane si gioca, sempre più, nei municipi. Sono infatti i Comuni i veri protagonisti della trasformazione urbana digitale, ma anche gli attori più esposti alla grande incognita del “dopo PNRR”. Secondo la ricerca dell'Osservatorio Smart City del Politecnico di Milano, nel 2025 il mercato italiano delle città intelligenti vale attualmente circa un miliardo di euro. Mobilità intelligente, illuminazione pubblica e monitoraggio ambientale sono tra i principali ambiti di investimento da

parte degli enti locali. Negli ultimi anni, la spinta del PNRR ha avuto un impatto decisivo, se pensiamo che tra il 2023 e il 2025, ben il 76% dei Comuni ha avviato iniziative Smart City grazie ai fondi disponibili. Un dato che sale addirittura all'84% nei centri più piccoli, sotto i 5mila abitanti, a dimostrazione di come l'innovazione non sia più appannaggio esclusivo delle grandi città. Eppure, proprio mentre i progetti entrano nella fase più matura, si avvicina una scadenza cruciale: giugno 2026, termine

del Piano. Da qui nasce una delle principali criticità per le amministrazioni locali, chiamate a garantire continuità agli investimenti. L'85% dei Comuni prevede di cercare nuove fonti di finanziamento attraverso bandi regionali, nazionali o europei, mentre quasi la metà (49%) punta a rafforzare l'impiego di risorse interne. Resta però una quota non trascurabile — il 22% — che non ha ancora definito una strategia post-PNRR. Nonostante le incertezze, i municipi non



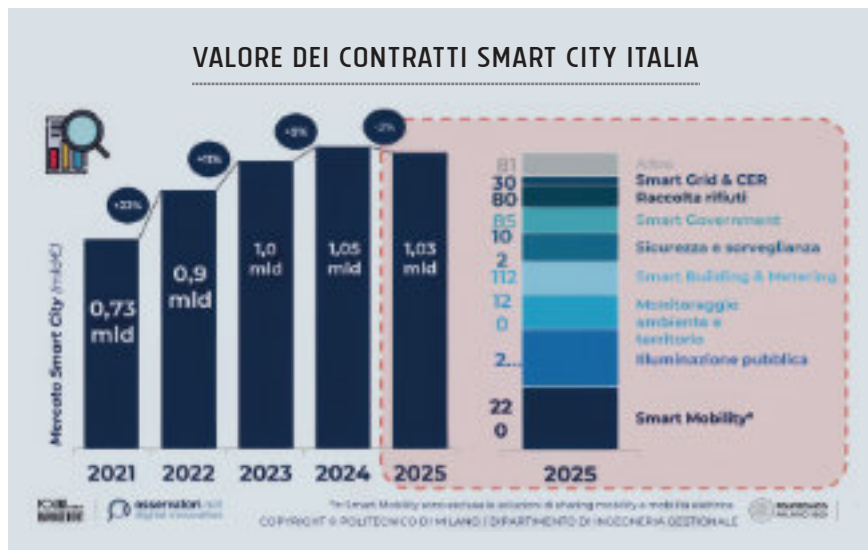
MATTEO RISI (POLIMI): «LA VERA SFIDA DELL'AI NON È TECNOLOGICA, MA DI SISTEMA. SERVONO ETICA, COMPETENZE E REGOLE CONDIVISE E ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ FISICA: IL CONSUMO DI ENERGIA, ACQUA E SUOLO DEI DATA CENTER È UNA CONTRADDIZIONE CHE LE CITTÀ SMART NON POSSONO PIÙ ELUDERE»

sembrano intenzionati a rallentare. Nel biennio 2026-2027, le priorità di investimento restano chiare: sicurezza (69%), Comunità Energetiche Rinnovabili (67%) e servizi al cittadino (56%). Ambiti che riflettono bisogni concreti dei territori e che vedono proprio i Comuni come primi interlocutori dei cittadini.

LE COMPETENZE E IL RUOLO DELL'IA

Se le risorse economiche rappresentano una sfida, lo sono ancora di più quelle umane. Il 67% dei Comuni segnala la carenza di personale come principale ostacolo all'innovazione, seguito dalla scarsità di fondi (52%) e dal deficit di competenze tecniche (51%). In questo contesto, l'Intelligenza Artificiale emerge come una possibile leva strategica.

Oggi adottata solo dal 7% delle amministrazioni, l'AI promette però una crescita significativa: il 18% dei Comuni prevede di introdurla già nel 2026 e il 34% negli anni successivi. Non si tratta solo di tecnologia, ma di un cambio di paradigma. Come sottolinea Matteo Risi, l'AI consente alle amministrazioni di trasformare i dati in decisioni operative, migliorando l'allocazione delle risorse, personalizzando i servizi e anticipando criticità.



Tuttavia, anche qui emergono le difficoltà: sicurezza, etica e governance restano temi aperti per i Comuni, mentre i cittadini temono soprattutto l'esclusione digitale e l'uso improprio dei dati. Non a caso, nei piccoli centri la percezione di impreparazione sull'AI raggiunge il 64%, segno di una frattura territoriale ancora marcata.

DALLA SMART CITY ALLA SMART LAND

Di fronte a queste sfide, i Comuni stanno iniziando a guardare oltre i propri confini amministrativi. Si fa strada il modello della "Smart Land", un ecosistema territoriale integrato in cui enti locali, imprese e comunità collaborano condividendo infrastrutture e competenze. Secondo Giulio Salvadori, questa evoluzione rappresenta una risposta concreta alla frammentazione che caratterizza il sistema italiano. Il 49% dei Comuni individua nelle Regioni il soggetto ideale per coordinare queste reti, mentre il 48% dichiara di voler collaborare con altri enti locali in futuro.

Eppure, tra intenzioni e realtà resta un gap significativo: oggi solo il 13% dei Comuni partecipa attivamente a progetti di Smart Land. Le difficoltà cambiano a seconda delle dimensioni: nei piccoli centri pesano soprattutto la mancanza di risorse e le complessità organizzative, mentre nelle grandi città è più complicato costruire progetti realmente intercomunali.

Un altro elemento chiave per il futuro delle Smart City riguarda il coinvolgimento del settore privato.

LA LEVA DELLA PARTNERSHIP

Il 72% dei Comuni riconosce il valore di strumenti come il project financing e le partnership pubblico-private, anche se solo il 29% prevede di utilizzarli in modo concreto nel breve periodo.

Ancora più evidente è la distanza tra amministrazioni e cittadini. Un'indagine realizzata con Ipsos-Doxa evidenzia come solo il 7% degli italiani percepisca che i propri bisogni siano al centro delle decisioni pubbliche, nonostante oltre la metà (52%) desideri partecipare attivamente alla vita urbana.

Un dato che chiama direttamente in causa i Comuni, chiamati non solo a innovare infrastrutture e servizi, ma anche a ripensare i processi decisionali in chiave più inclusiva. Il quadro che emerge è chiaro: i Comuni sono il motore dell'innovazione urbana, ma anche l'anello più fragile della catena. La fine del PNRR segna il passaggio da una fase straordinaria, sostenuta da risorse europee, a una fase ordinaria in cui serviranno visione strategica, capacità di fare rete e nuovi modelli di finanziamento. La partita delle Smart City, dunque, non si gioca solo sulla tecnologia, ma sulla capacità dei territori di collaborare, attrarre risorse e coinvolgere cittadini e imprese. Ovvero, sulla capacità dei Comuni di trasformarsi da semplici amministratori a veri orchestratori dell'innovazione.

TELERISCALDAMENTO: COME FUNZIONA E QUALI OPPORTUNITÀ PER LE PA

IN ITALIA IL TELERISCALDAMENTO NEGLI ULTIMI ANNI HA VISTO UNA CRESCITA LEGATA SOPRATTUTTO ALL'USO DI BIOMASSE E CALORE DI RECUPERO, MENTRE IL SOLARE TERMICO RESTA ANCORA POCO DIFFUSO. A LIVELLO EUROPEO, IL CONCETTO DI TELERISCALDAMENTO EFFICIENTE PREMIA L'UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI, CALORE DI SCARTO E COGENERAZIONE, RENDENDOLO UNO STRUMENTO CHIAVE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA. NEL NOSTRO PAESE IL PNRR SOSTIENE LO SVILUPPO DI RETI EFFICIENTI CON INCENTIVI DEDICATI, PUNTANDO SU INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ, PUR CON RISORSE CHE NE LIMITANO LA DIFFUSIONE SU LARGA SCALA (PARTE PRIMA)

DI ERICA BIANCONI

Rispetto ai Paesi del Nord e dell'Est Europa e agli Stati Uniti, in Italia il teleriscaldamento ha conosciuto una diffusione più tardiva, con le prime applicazioni a partire dagli anni '70 e uno sviluppo progressivo nei decenni successivi. Nell'ultimo decennio si è registrato un incremento dell'utilizzo del calore proveniente da impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché da impianti alimentati a biomassa, mentre le applicazioni del solare termico risultano ancora limitate e prevalentemente di natura sperimentale o dimostrativa, con

uno sviluppo avviato solo negli anni più recenti.

SCHEMA GENERALE DI FUNZIONAMENTO

Con sistema di riscaldamento urbano, o teleriscaldamento (TLR) indicato anche come DH (dall'inglese District Heating) si intende l'insieme costituito dalle unità di produzione dell'energia termica e le reti di teleriscaldamento e raffrescamento fra di loro connessi e quindi permette di servire contemporaneamente più edifici. Le reti sono rappresentate da un sistema

di trasporto dell'energia termica, realizzato prevalentemente su suolo pubblico, finalizzato a consentire a chiunque interessato, nei limiti consentiti dall'estensione della rete, di collegarsi per l'approvvigionamento di energia termica per il riscaldamento o il raffreddamento di spazi, per processi di lavorazione e per la copertura del fabbisogno di acqua calda sanitaria. Le reti di teleriscaldamento devono essere registrate nell'anagrafica dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Il sistema nel suo complesso è costituito da:



- una centrale termica,
- una rete di tubazioni in cui scorre un fluido termovettore,
- utenze in cui avviene lo scambio termico.

La centrale termica può essere una semplice caldaia (con quindi la sola produzione di calore) oppure un impianto cogenerativo o altro impianto a fonte rinnovabile, oppure, nel caso di teleraffrescamento, anche da una pompa di calore di grossa taglia.

Il fluido termovettore è distribuito alle utenze attraverso una rete di tubazioni di

mandata e di ritorno.

Dal punto di vista dell'utente finale, il teleriscaldamento è un servizio di energia che prevede da parte degli utenti l'acquisto del prodotto (energia termica) che include anche i costi connessi alla gestione, manutenzione e assistenza del sistema.

Per migliorare la gestione della produzione e della distribuzione dell'energia alle utenze finali, vengono installati accumuli termici distribuiti.

Nel caso di un sistema di teleriscaldamento urbano gli elementi

minimi fondamentali comprendono:

- rete di distribuzione,
- stazione di pompaggio,
- sottostazioni di scambio termico.

Le tipologie di rete per il teleriscaldamento e/o teleraffrescamento possono essere classificate in due categorie:

- dirette, in cui tra generatore termico e corpo scaldante non vi è alcuna separazione;
- indirette, in cui tra generatore termico e corpo scaldante è interposto uno scambiatore di calore.

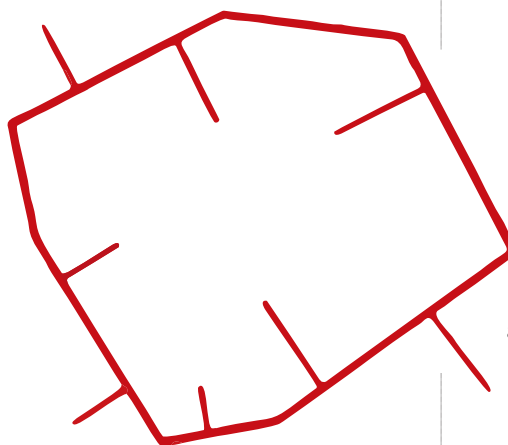
La rete diretta ha il vantaggio di avere dei costi di installazione ridotti, ma ha una gestione più complessa.

In base alla modalità di disposizione delle tubazioni e la forma che il sistema assume, si hanno tre tipologie principali di reti:

- 1) ad anello,
- 2) ramificata,
- 3) a maglie.

RETI CON CONFIGURAZIONE AD ANELLO

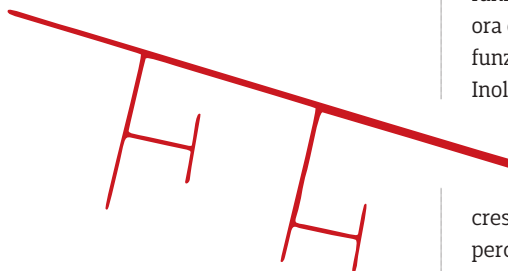
FONTE: ENEA



Nella configurazione ad anello il fluido termovettore viene inviato dalla centrale, arriva all'utenza e torna in centrale. La rete può essere alimentata in entrambi i sensi, è un sistema flessibile e facilmente ampliabile.

RETI CON CONFIGURAZIONE RAMIFICATA

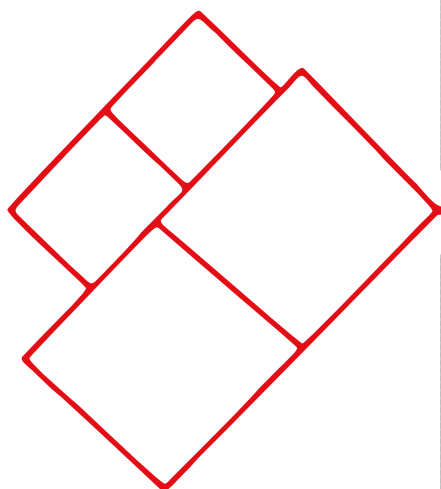
FONTE: ENEA



La rete ramificata è costituita da una condotta principale dalla quale partono le diramazioni secondarie che portano il fluido termovettore alle utenze.

RETI CON CONFIGURAZIONE A MAGLIE

FONTE: ENEA



La rete a maglia è costituita da una serie di circuiti chiusi collegati fra loro. Essa è migliore rispetto alle reti ad anello e ramificata per quanto riguarda la regolazione e la distribuzione del calore, anche se presenta elevati costi di installazione.

Per quanto riguarda il fluido termovettore, si può avere: acqua calda, acqua surriscaldata, vapore, olio diatermico e, acqua refrigerata nelle reti che vengono impiegate per il teleraffrescamento. Il fluido più utilizzato tendenzialmente è l'acqua, che normalmente viene inviata a circa 90 °C e ritorna in centrale a 30-60 °C, in base ai terminali di riscaldamento degli utenti (normali radiatori richiedono, ventilconvettori, pannelli radianti). In fase di realizzazione, è necessario conoscere i dati sulle modalità di funzionamento della rete stessa: quante ore dovrà rimanere in funzione e se il funzionamento sarà continuo oppure no. Inoltre, la temperatura del fluido che

trasporta il calore decresce esponenzialmente al crescere della distanza percorsa, secondo una proporzione dipendente da:

- caratteristiche tecniche del fluido termovettore,
- velocità del fluido termovettore,

- diametro delle tubazioni,
 - proprietà isolanti delle tubazioni,
 - temperatura di mandata del fluido termovettore,
 - temperatura ambientale.
- Per ottimizzare il sistema, il calore prodotto da una data centrale termica deve essere distribuito entro un raggio

limitato e quindi l'estensione di una rete di teleriscaldamento è fisicamente limitata: se le utenze sono vicine all'impianto di generazione di calore, le perdite si riducono.

IL TELERISCALDAMENTO EFFICIENTE

Il concetto di sistema di teleriscaldamento o teleraffrescamento efficiente ("TLR_EFF") è stato definito per la prima volta dalla Direttiva UE 2012/27/CE, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 102/14. Si tratta di un sistema che usa, in alternativa, almeno:

- il 50% di energia derivante da fonti rinnovabili,
- il 50% di calore di scarto,
- il 75% di calore cogenerato,
- il 50% di una combinazione delle precedenti.

Il teleriscaldamento efficiente ha assunto ulteriore rilevanza nel Clean Energy for all Europeans Package, che definisce le politiche europee in materia di energia e clima fino al 2030, e stabilisce che:

- il teleriscaldamento efficiente può essere conteggiato per la verifica del raggiungimento degli obblighi di quota minima di FER negli edifici (Direttiva UE 2018/2001 - cd. RED II);
- deve essere garantito il diritto alla disconnessione degli utenti di teleriscaldamenti non efficienti (Direttiva UE 2018/2001 - cd. RED II);
- per la contabilizzazione dei risparmi di energia annui obbligatori possono essere conteggiati quelli generati da teleriscaldamenti efficienti (Direttiva UE 2018/2002).

INCENTIVI E D OPPORTUNITÀ

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha previsto nella Missione 2, Componente 3, Investimento 3.1 una dotazione di 200 milioni di euro per la

ENEA SVILUPPA UN MODELLO IA PER RETI PIÙ SMART

I ricercatori del Dipartimento Efficienza energetica di Enea hanno sviluppato un modello basato su reti neurali artificiali, in grado di prevedere con sei ore di anticipo quanta energia termica potrà immettere nella rete un prosumer (utente produttore-consumatore). I risultati aprono la strada allo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento sempre più smart e con una logica di funzionamento simile alle moderne smart grid elettriche. Sviluppato nell'ambito della Ricerca di Sistema Elettrico 2025-2027, il modello Eena consiste in una rete neurale Long Short-Term Memory (LSTM), cioè un tipo di intelligenza artificiale progettato per analizzare dati che cambiano nel tempo, come temperatura, domanda energetica o potenza termica. «Nel nostro caso la rete è costituita da una struttura semplice ma efficace: un unico livello di elaborazione in cui 32 unità di calcolo lavorano in parallelo per riconoscere gli schemi ricorrenti nei dati e migliorare la capacità di previsione del modello», spiega Mattia Ricci, ricercatore del Laboratorio Enea Soluzioni integrate per l'efficienza energetica e coautore dello studio, insieme ai colleghi Federico Gianaroli, Marcello Artioli, Simone Beozzo e Paolo Sdringola. La rete messa a punto da Enea è stata addestrata utilizzando 13 anni di simulazioni e dati meteorologici orari. Tra le variabili, un ruolo chiave è svolto dalla temperatura dell'aria esterna e dall'irraggiamento solare, che influenzano direttamente la disponibilità di calore prodotto localmente da fonte rinnovabile e non utilizzato dall'utente, quindi disponibile per essere immesso nella rete di teleriscaldamento sotto certe condizioni. Il modello tiene inoltre conto dell'ora del giorno e del periodo dell'anno, riconoscendo i cicli quotidiani e stagionali della domanda e della produzione di calore.

realizzazione, la trasformazione e le estensioni di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti. La conservazione degli incentivi a seguito della realizzazione di questi interventi, finanziati con il PNRR, sarà subordinata al raggiungimento delle condizioni di teleriscaldamento efficiente, almeno per una annualità, nei 2 anni solari successivi alla data di fine lavori. Lo strumento rappresenta il primo tentativo strutturato in Italia di policy sul teleriscaldamento. L'Avviso pubblico del 28 luglio 2022 è il principale strumento di finanziamento nazionale per il teleriscaldamento e ha l'obiettivo di sviluppare reti di teleriscaldamento efficiente con conseguente aumento dell'uso di fonti rinnovabili, calore di recupero e cogenerazione ad alto rendimento. La Dotazione finanziaria complessiva di 200 milioni di euro prevede 150 milioni per progetti di qualsiasi dimensione e 50 milioni per piccoli impianti (progetti con costi < 10 Milioni di euro). L'incentivo è rappresentato da un Contributo a fondo perduto fino a 20 Mdi euro per le reti e 15 M di euro per le centrali.

Dal punto di vista tecnico, la Missione si pone l'obiettivo di realizzare circa 330 km di nuove reti di teleriscaldamento con lo sviluppo di circa 360 MW di impianti per recupero calore ed un risparmio di energia primaria fossile di circa 20.000 tep/anno. I Soggetti beneficiari sono Comuni, utilities, ESCo e soggetti privati gestori che siano proprietari, realizzatori o gestori della rete o della centrale. In sintesi, L'Investimento 3.1 del PNRR rappresenta il primo intervento strutturato nazionale volto a promuovere il teleriscaldamento efficiente, introducendo un approccio prestazionale basato sul mix energetico e privilegiando l'integrazione di fonti rinnovabili e calore di recupero. Tuttavia, la limitata dotazione finanziaria ne configura il ruolo più come leva abilitante e dimostrativa che come strumento di diffusione sistemica.

STATO DELL'ITALIA

In base ai dati del GSE ("Sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento in Italia", luglio 2023), a oggi in Italia sono presenti circa 340 sistemi di teleriscaldamento in esercizio, per una

potenza installata complessiva pari a circa 9,9 GW, di cui il 72% classificati come "efficienti". Le reti risultano fortemente concentrate nel Nord Italia (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Veneto), mentre il Centro-Sud rappresenta una quota limitata, pari a circa il 15% dei sistemi complessivi. L'energia termica immessa nelle reti è pari a circa 13 TWh/anno, con una quota di produzione da cogenerazione prossima al 65%. Solo una parte limitata di tali sistemi è costituita da reti urbane di grande scala (circa il 10%), mentre la maggioranza è rappresentata da impianti di dimensione medio-piccola, spesso alimentati da biomassa o sistemi locali. Per quanto riguarda il solare termico, si registrano a oggi solo alcune esperienze di integrazione nelle reti di teleriscaldamento, sviluppate prevalentemente negli ultimi anni (post-2018), con un ruolo principalmente dimostrativo e integrativo. Tale limitata diffusione è riconducibile alle caratteristiche tecniche intrinseche della tecnologia: il solare termico non è infatti in grado di garantire continuità e programmabilità della fornitura, risultando pertanto una fonte complementare, idonea a ridurre i consumi di combustibili fossili e a incrementare la quota rinnovabile, ma non a sostituire le fonti principali del sistema. Tra le prime esperienze italiane di integrazione del solare termico nel teleriscaldamento si segnalano alcuni interventi sviluppati nell'area di Varese da A2A, caratterizzati da impianti di scala limitata, con potenze dell'ordine del megawatt termico e superfici captanti di alcune migliaia di metri quadrati. Tali interventi, realizzati con finalità prevalentemente dimostrative, sono stati orientati alla sperimentazione dell'integrazione della tecnologia solare all'interno di reti esistenti, evidenziandone le potenzialità e i limiti operativi. Il teleriscaldamento rappresenta quindi per le Pubbliche Amministrazioni una leva concreta per guidare la transizione energetica a scala urbana, a condizione che sia progettato sulla base delle specificità territoriali e integrato in una visione più ampia del sistema energetico locale.

“AUTOCONSUMO A DISTANZA”: IL TESORO NASCOSTO PER LE PA

LE CER, PROBABILMENTE LO STRUMENTO PIÙ AFFASCINANTE DI “CONDIVISIONE LOCALE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI TRA PARI” PER LA LORO POTENZIALITÀ DI AGGREGAZIONE SOCIALE, SONO IN REALTÀ SOLO UNA DELLE VARIE CONFIGURAZIONI CHE PROVANO A RISPONDERE AGLI OBIETTIVI DI SISTEMA

DI PAOLO QUAINI

SENIOR BUSINESS
ADVISOR ENERGY,
RENEWABLES, ENERGY
AND ENVIRONMENTAL
SERVICES



L' autoproduzione di energia da fonte rinnovabile fotovoltaica è ormai una possibilità nota a tutti: si tratti di singolo cittadino, impresa o Pubblica Amministrazione (PA), ciascuno di noi sa che, grazie all'installazione di un impianto fotovoltaico sul proprio tetto, è possibile produrre energia elettrica che copre il proprio fabbisogno elettrico, anche se parzialmente a causa degli spazi disponibili o per la naturale produzione solare che avviene solo in alcune ore del giorno. C'è anche un'energia prodotta e non consumata che viene destinata alla cessione alla rete a condizioni non vantaggiose. Questa seconda parte della preziosa energia rinnovabile prodotta, non va perduta ma viene utilizzata “dal sistema” per contribuire ai fabbisogni limitrofi al produttore, ignaro di questo suo “ruolo sociale”. Se i fabbisogni locali di energia fossero soddisfatti da produzioni locali, il sistema eviterebbe gli investimenti necessari alla

realizzazione e gestione di infrastrutture per la trasmissione dell'energia tra punti dispersi geograficamente. Però, fintanto che il produttore locale trova poco conveniente la produzione di energia eccedente i propri fabbisogni e non viene premiato per questo suo “ruolo sociale”, mancano i presupposti per lo sviluppo di nuova capacità locale là dove questa è possibile. Ciò consentirebbe di soddisfare vari “obiettivi di sistema”: quelli ambientali (minori produzioni da fonti convenzionali fossili), quelli economici e quelli sociali (minore costo complessivo del sistema elettrico). Sono questi i motivi che hanno portato all'elaborazione della normativa sulla condivisione dell'energia a livello locale: motivare chi ha disponibilità di spazi, incentivando a produrre energia rinnovabile a livello locale oltre il proprio fabbisogno, per condividere questa energia con altri soggetti dello stesso territorio, impossibilitati a realizzare sistemi di produzione. Si punta in questo modo ad attivare e premiare comportamenti virtuosi di cittadini, imprese e PA in grado di contribuire agli “obiettivi di sistema” sopra indicati. Per la condivisione di energia da fonti rinnovabili tra pari occorrono due presupposti: (i) la possibilità di produrre localmente energia da fonti rinnovabili, resa ormai

possibile e facilmente realizzabile dall'ampia offerta di servizi di realizzazione di impianti fotovoltaici per cittadini, imprese e PA e (ii) meccanismi normativi che permettano di incentivare e rendere vantaggiosa l'extra-produzione di chi ha spazi utilizzabili a questo fine. Sono nate così le configurazioni di Autoconsumo a Distanza che premiano la “condivisione locale dell'energia da fonti rinnovabili tra pari”.

LE NUOVE OPPORTUNITÀ DELL'AUTOCONSUMO A DISTANZA

Ormai da molto tempo nella Pubblica Amministrazione si parla di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER); solo recentemente, dopo il completamento del percorso normativo del Decreto CACER (Configurazioni di Auto Consumo da Energia Rinnovabile), gli enti pubblici competenti si sono prodigati per far conoscere le CER, le Regioni hanno fatto quanto nelle loro possibilità per supportarne la costituzione (anche con dotazioni, simili nella forma, ai contributi PNRR) e numerosi operatori privati si sono proposti per affiancare le Pubbliche Amministrazioni nella loro implementazione. Le CER sono probabilmente lo strumento più affascinante di “condivisione locale di

LE NUOVE CONFIGURAZIONI DI AUTOCONSUMO (TIAD* E DECRETO CACER**)

1 a 1 oppure Molti a 1



Uno o più impianti rinnovabili a servizio di un unico cliente finale (eventualmente con più punti di prelievo). Lo scambio di energia tra l'impianto e l'utente finale può avvenire per mezzo della rete elettrica o attraverso una linea diretta dedicata (< 10 km).

1 a Molti



Unico impianto rinnovabile a servizio di un gruppo di autoconsumatori che agisce collettivamente (classico esempio del condominio). Se il punto di produzione e di consumo ricadono sotto la stessa cabina primaria, l'energia autoconsumata riceve un incentivo.

Molti a Molti



Molti impianti a servizio di diversi utenti sparsi sul territorio. E' il caso delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). Tutti i punti di produzione e di consumo che ricadono sotto la stessa cabina primaria hanno diritto a un incentivo sull'energia condivisa all'interno della comunità (come quantificato dal Decreto CACER del MASE).

Nel dettaglio, all'art. 1, comma 1, lett. n), il TIAD identifica le seguenti configurazioni per l'autoconsumo diffuso:

- i) gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente;
- ii) gruppo di clienti attivi che agiscono collettivamente;
- iii) Comunità Energetica Rinnovabile o Comunità di Energia Rinnovabile (CER);
- iv) comunità energetica dei cittadini;
- v) autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" con linea diretta;
- vi) autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione;
- vii) cliente attivo "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione.

particolarmente rilevante / attrattivo per i Comuni

Testo integrato per l'autoconsumo diffuso (TIAD), delibera 727/2022/R/eel dell'ARERA
Decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 7 dicembre 2023, n.414 (Decreto CACER), in vigore dal 24 gennaio 2024, e ss.mm.ii.



energia da fonti rinnovabili tra pari” per la loro potenzialità di aggregazione sociale, ma sono solo una delle varie configurazioni che provano a rispondere agli obiettivi di sistema indicati sopra; tra queste configurazioni troviamo, come illustrato nella figura: modelli “1 a 1” (un impianto e un cliente), “Molti a 1” (molti impianti per un solo cliente), Modelli “1 a Molti” (l’autoconsumo condominiale, spesso impropriamente chiamato CER) e il “Modello Molti a Molti” (le CER). Nel seguito ci concentreremo su due configurazioni di Autoconsumo a Distanza (“1 a 1” e “Molti a

1”) di particolare interesse per le PA: i “Collegamenti Diretti” (configurazione “fisica” che, oltre alla realizzazione dell’impianto richiede un elettrodotto) e l’“Autoconsumatore a Distanza che usa la rete di distribuzione” (configurazione “virtuale” che non richiede altre opere fisiche oltre alla realizzazione dell’impianto fotovoltaico).

I COLLEGAMENTI DIRETTI

Per esempio, per un Comune, con il collegamento fisico diretto è possibile unire tramite un elettrodotto un impianto

fotovoltaico sul tetto di un edificio, al punto di consumo (il contatore) di un altro edificio comunale, entro una distanza massima di 10 km. Si pensi a casi non inusuali di plessi geograficamente prossimi, sebbene non attigui o insistenti sulla stessa particella catastale, che possono beneficiare della condivisione dell’energia generata da un impianto posto sullo spazio più ampio e meglio esposto tra quelli disponibili di questi plessi. Questa configurazione non trova incentivazione esplicita (premio) ma, al

AUTOCONSUMO A DISTANZA E CER A CONFRONTO

INVESTIMENTO REALIZZATO DA	CONFIGURAZIONE AUTOCONSUMO (AC)	PREZZO DI CESSIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DALLA ESCO AL COMUNE	INVESTIMENTO IN € PER IL COMUNE	FLUSSI DI CASSA (SENZA INVESTIMENTI) IN € PER IL COMUNE		PAYBACK TIME
				PRIMI 3 ANNI	MEDIA 20 ANNI	
Comune	AC in sito		90.000	12.300/anno	9.700/anno	12 anni
	AC in sito + CER		90.000	15.800/anno	13.100/anno	7 anni
	AC in sito + a distanza (NO CER)		90.000	21.050/anno	18.100/anno	4,5 anni
ESCO	AC in sito + a distanza	0 (zero)	0	8.400/anno	7.600/anno	immediato
	AC in sito + a distanza	PUN + oneri	0	6.300/anno	6.050/anno	immediato

pari di un impianto di autoproduzione tradizionale sul tetto, beneficia del risparmio degli oneri di distribuzione (variabili, oggi, tra i 70 e i 150 €/MWh in dipendenza della tipologia di utenza che beneficia dell'autoconsumo) per l'energia che si eviterà di acquisire dalla rete. L'opportunità si scontra però con vincoli fisici che possono rendere complessa, costosa o non agevole la realizzazione di una linea elettrica di collegamento tra gli edifici, come nel caso di attraversamenti di strade o altre proprietà non comunali. Per questo il regolatore ha ampliato lo spettro di configurazioni a distanza a quelle "virtuali" tra le quali, come detto, oltre alla CER, troviamo l'autoconsumatore a distanza che usa la rete di distribuzione esistente.

L'AUTOCONSUMATORE A DISTANZA CHE USA LA RETE DI DISTRIBUZIONE

In quest'altra configurazione, virtuale, se un Comune produce energia fotovoltaica (con un limite di potenza massimo di 1 MWp) sul tetto di una palestra, che non consuma molta energia nelle ore diurne, e lo stesso Comune ha altri punti di consumo geograficamente vicini (uffici comunali, scuole, centri di attività

sociali, etc...) che invece consumano nello stesso momento nel quale l'impianto sulla palestra sta producendo, allora l'energia prodotta dall'impianto sulla palestra e non consumata risulterà «virtualmente disponibile» per gli altri siti comunali. Tale energia sarà incentivata, a normativa vigente, in ragione di circa 100 €/MWh per ogni MWh contestualmente consumato dai punti di prelievo del Comune, nella stessa zona geografica.

Il punto di riferimento per definire la vicinanza geografica è la cabina primaria: si tenga conto che città da 10.000 abitanti o intere valli possono essere sottese alla stessa cabina primaria. Ciò significa che, in questi casi, ogni consumo del Comune potrà concorrere alla determinazione dell'incentivo per l'energia prodotta e non consumata da ogni altro impianto di produzione fotovoltaica del Comune stesso che parteciperà alla configurazione.

Al netto delle ragioni politiche e sociali che possono muovere una PA a scegliere di partecipare a una CER piuttosto che optare per l'autoconsumo a distanza, la convenienza dell'autoconsumo a distanza è evidente: l'Amministrazione

non deve costituire o partecipare a veicoli societari (come è invece il caso nelle CER) e trattiene la totalità dell'incentivo senza condivisione con terzi. Inoltre, la CER soffre delle complessità organizzative, burocratiche, contrattuali e operative ben note a chi vi si sia cimentato.

A ogni modo, per tutte le configurazioni di cui si sta trattando è consentito che la PA deleghi a un terzo soggetto competente (una Esco, per esempio) tutte le attività operative di progettazione, realizzazione degli impianti fotovoltaici (anche con capitali della Esco), manutenzione, conduzione, finanche alla gestione delle relazioni con il GSE per il corretto funzionamento della configurazione e la richiesta/ottenimento degli incentivi.

CONFRONTO TRA CER E AUTOCONSUMATORE

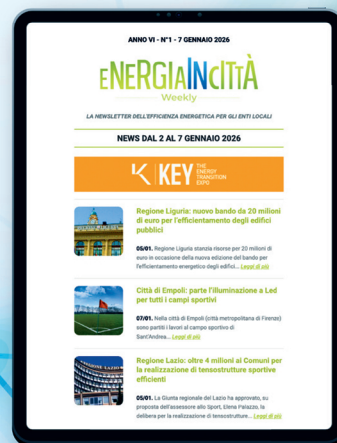
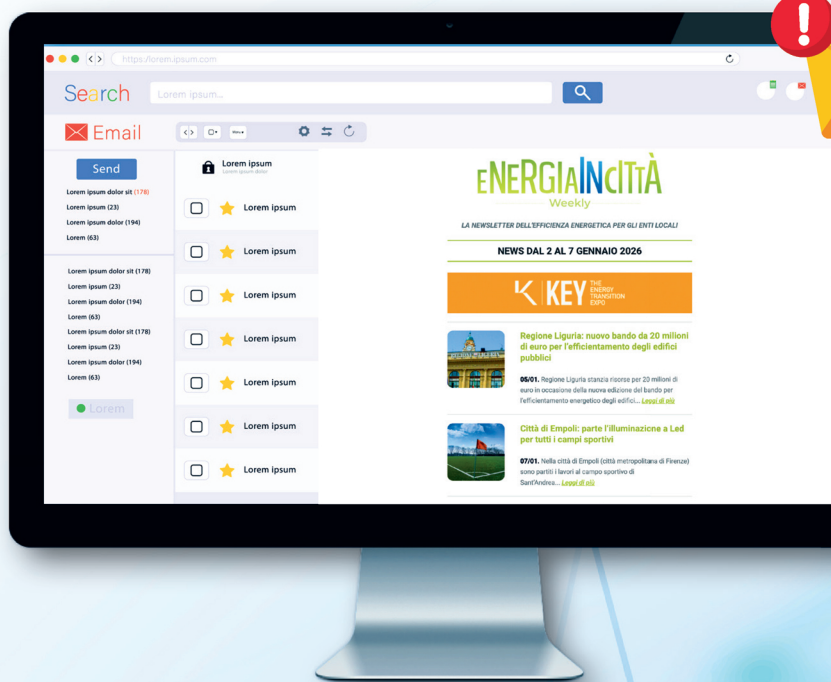
Per sostenere questa analisi con evidenze numeriche, nella tabella sopra vengono messe a confronto le configurazioni Autoconsumo a Distanza e CER nelle due declinazioni di investimento diretto del Comune piuttosto che di una Esco per conto del Comune.

ENERGIA IN CITTÀ

Weekly

LA NEWSLETTER DELL'EFFICIENZA ENERGETICA PER GLI ENTI LOCALI

OGNI SETTIMANA LA PIÙ RICCA SELEZIONE DI NOTIZIE E AGGIORNAMENTI
SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Per riceverla
gratuitamente
inquadra il QR CODE
e compila il form



Segui Energia in Città sui social

Per maggiori informazioni
redazione@energiaincitta.it - www.energiaincitta.it

RINNOVABILI: AI COMUNI NUOVE FUNZIONI TRA GOVERNANCE E GESTIONE

DALLA LEGGE N. 4/2026, CHE MODIFICA IL TESTO UNICO FER, ALLE LEGGI REGIONALI SI APRE UNA NUOVA ERA PER IL FOTOVOLTAICO E L'AGRIVOLTAICO E PER LE ENERGIE RINNOVABILI IN GENERALE

DI SERGIO MADONINI

La crisi energetica ha riaperto l'interesse e le iniziative per le fonti energetiche rinnovabili (Fer) in Europa e in particolare nel nostro Paese. Tema non nuovo su cui UE e Stati membri stanno lavorando da tempo, ma che ora assume un'importanza strategica, al di là di possibili e auspicabili soluzioni della crisi internazionale. L'attenzione in questi mesi si è concentrata sull'individuazione di aree idonee dove installare impianti che forniscano energia sfruttando le risorse naturali. Sotto il profilo normativo assume un ruolo fondamentale il D.L. n. 175/2025 convertito nella legge Legge 15 gennaio 2026 n. 4 (entrata in vigore il 21 gennaio) che riforma profondamente il settore delle rinnovabili in Italia, modificando il Testo Unico Fer con l'obiettivo di conciliare produzione energetica e tutela del suolo agricolo. Riassumiamo in sintesi quanto previsto dalla legge. Per quanto riguarda l'agrivoltaico diventa centrale un nuovo approccio. Gli impianti devono garantire la continuità dell'attività agricola. Sono favoriti sistemi innovativi come moduli sollevati, tracker e tecnologie di agricoltura di precisione. Vengono introdotte aree "automaticamente idonee" (ex lege), come siti già utilizzati per Fer (revamping/repowering), aree degradate, zone industriali e vicine, infrastrutture e terreni pubblici, per velocizzare le autorizzazioni. Questa introduzione automatica presenta una criticità dettata dal possibile conflitto con vincoli locali/paesaggistici. Il fotovoltaico a



REGIONE LOMBARDIA HA AVVIATO LA STESURA DEL NUOVO PDL SULLE AREE IDONEE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI A FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI CHE RACCOLGA L'EREDITÀ DEL PDL REGIONALE, PRESENTATO IL 15 APRILE 2025

terra subisce forti limitazioni in area agricola, consentito solo per CER e progetti pubblici (PNRR/PNC). Fa eccezione l'agrivoltaico elevato, ammesso se mantiene almeno l'80% della produttività agricola. Si prevede una semplificazione degli iter burocratici resi più rapidi nelle aree idonee, mentre restano forti vincoli nelle aree di pregio come i siti Unesco. In questo contesto la legge prevede di affidare maggiori controlli ai Comuni. Nei 5 anni successivi agli impianti, i Comuni devono verificare il mantenimento dell'attività agricola. Questo comporterà un carico di lavoro elevato e necessità di dati e competenze tecniche, con possibili difficoltà operative per gli enti più piccoli. Il ruolo delle Regioni definito dalla legge è quello di individuare ulteriori aree idonee entro 120 giorni, rispettando un limite tra 0,8% e 3% della superficie agricola utilizzata (Sau), monitorato tramite una piattaforma nazionale disponibile sul sito del MASE.

ANCI E I COMPITI DEI COMUNI

Siamo ormai vicini al termine dei 120 giorni (180 per le Province autonome) e le Regioni si sono già attivate. Prima di vedere alcuni esempi di progetti regionali, occorre soffermarsi brevemente, tuttavia, sui compiti dei Comuni, facendo riferimento alla nota Anci sulla legge n. 4/2026. La norma che riguarda i Comuni è contenuta nell'articolo 2, comma 1, lett. g), e prevede oltre a compiti di verifica, anche sanzioni amministrative in materia di costruzione ed esercizio degli impianti agrivoltaici che non garantiscano la continuità delle attività culturali e pastorali nel sito di installazione. Nel dettato normativo è previsto che "nei cinque anni successivi alla realizzazione di un impianto agrivoltaico, il comune territorialmente competente verifica la persistente idoneità del sito di installazione all'uso agro-pastorale". Nella nota relativa alla legge, sul punto Anci scrive: "occorrerà valutare attentamente i possibili impatti

della disposizione sui Comuni, in quanto essa introduce in capo agli enti locali una nuova attività di verifica da svolgere trascorsi cinque anni dall'installazione dell'impianto, finalizzata ad accertare l'idoneità del sito alle attività agro-pastorali. Tale previsione potrebbe quindi rappresentare una potenziale criticità, considerato che l'esercizio di tale funzione, in assenza di risorse aggiuntive, potrebbe richiedere il ricorso a competenze tecniche esterne con oneri significativi, salvo che vengano definiti protocolli operativi uniformi e accordi con soggetti o tecnostutture competenti a livello nazionale. È stato per questo chiesto che tale questione rientri tra i temi da affrontare prioritariamente nell'ambito del Tavolo permanente di confronto sul decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190 (Testo Unico FER)".

ESEMPI DI INIZIATIVE REGIONALI

Il 16 marzo a Venezia gli assessori regionali al Governo del territorio, Marco Zecchinato, e alle Politiche energetiche, Massimo Bitonci, hanno incontrato associazioni di categoria, ordini professionali e realtà del sistema energetico e produttivo regionale. Oggetto dell'incontro era la condivisione delle linee guida del nuovo Piano Energetico Regionale, a partire dall'individuazione delle aree idonee per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, e la definizione del Piano delle Zone di Accelerazione Terrestri (Pizat).

Per traguardare l'obiettivo di 5,8 GW di impianti da fonti pulite entro il 2030, Regione Veneto intende puntare su aree già urbanizzate e zone di degradazione. L'incontro rientra in un percorso condiviso con stakeholder e attori del territorio per realizzare concretamente il Nuovo Piano Energetico Regionale 2030 del Veneto, con l'obiettivo di definire modalità tecniche efficaci e coordinate, valorizzando esperienze e buone pratiche già esistenti. Il Nuovo Piano del Veneto, approvato nel 2025, punta a rafforzare l'indipendenza energetica e a raggiungere gli obiettivi sulle energie rinnovabili attraverso oltre 100 azioni organizzate in cinque ambiti principali: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, contrasto alla povertà energetica e innovazione. Sono state avviate in particolare due azioni: formazione e sensibilizzazione energetica

per amministratori di condominio; promozione di edifici urbani sostenibili ed efficienti. Per definire queste azioni è stato attivato un confronto tecnico con un tavolo permanente e vari soggetti istituzionali, economici e sociali, con il supporto di Enea, già partner della Regione su questi temi. Il 25 febbraio 2026, inoltre, si sono svolti due incontri principali:

- Energia e condomini, focalizzato sull'efficientamento energetico del settore residenziale, con attenzione a strumenti come lo sportello unico e iniziative europee;
- Edifici sostenibili in città, dedicato alle strategie per edifici urbani sostenibili, includendo il ruolo del Patto dei Sindaci e progetti innovativi come REHOUSE.



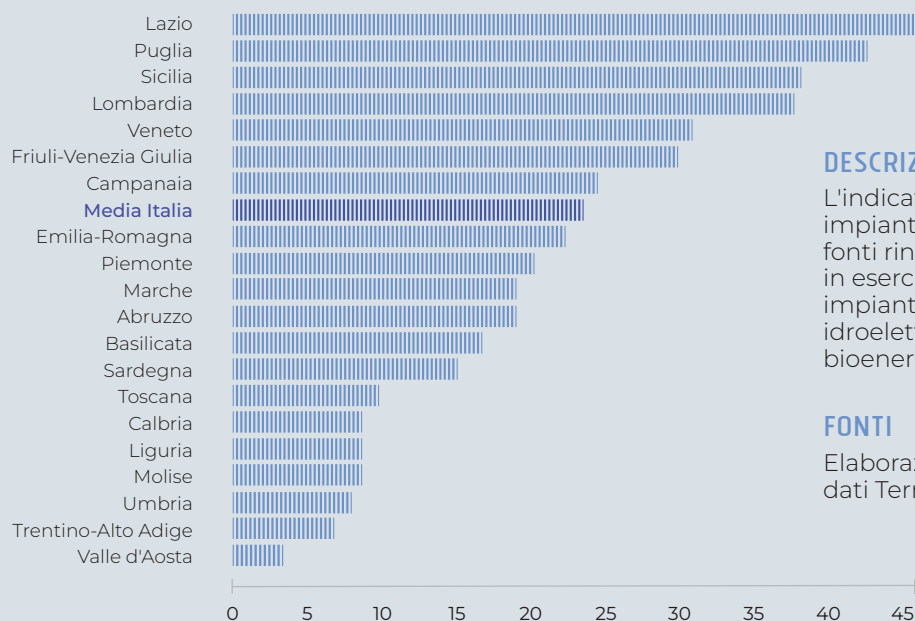
IRENE PRIOLO, ASSESSORA ALL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E TRASPORTI, INFRASTRUTTURE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Appare evidente, quindi, l'approccio collaborativo e tecnico per attuare il piano energetico regionale, con forte coinvolgimento del territorio e attenzione all'innovazione e alla sostenibilità. Sempre a marzo, la Regione Emilia-Romagna ha presentato il progetto di legge per la "Localizzazione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili nel territorio regionale", ovvero le aree idonee, approvato dalla Giunta. *(nel momento in cui scriviamo il testo è ancora un PdL, che dovrebbe essere reso definitivamente norma a fine aprile).* Il testo riconosce ulteriori aree idonee, rispetto a quelle già indicate dalla legge nazionale e definisce il quadro regionale per l'installazione degli impianti da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di accompagnare la transizione energetica assicurando, allo

stesso tempo, criteri chiari di localizzazione e tutela del territorio. «Il valore aggiunto della nostra norma regionale», ha commentato Irene Priolo, assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture, nel presentare il progetto, «è soprattutto nella costruzione di misure per favorire l'autoconsumo da parte delle imprese e contribuire alla creazione di comunità energetiche in una fase in cui accelerare la produzione di rinnovabili è importante per ridurre la dipendenza energetica e sostenere le imprese. Il tutto, naturalmente, preservando e tutelando le aree di pregio e quelle destinate alle produzioni agroalimentari che rappresentano un'eccellenza per la nostra regione».

Il progetto di legge approvato dalla Giunta individua come ulteriori aree idonee i siti oggetto di bonifica, le aree degli interporti, le aree del territorio urbanizzato classificate come aree ecologicamente attrezzate e poli funzionali con destinazioni produttive esistenti; le cave ripristinate; per gli impianti di produzione di energia da biogas e di produzione di biometano, le aree classificate dal piano urbanistico generale come ambiti specializzati per attività produttive esistenti. Per quanto riguarda l'utilizzo delle aree che hanno destinazione agricola, il progetto di legge stabilisce che l'installazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili non può interessare una quota superiore allo 0,8% della Superficie agricola utilizzata (Sau) dell'intero territorio regionale, calcolata a partire dalla data di entrata in vigore della legge. Inoltre, in ciascun Comune della Regione gli impianti alimentati a fonti rinnovabili non possono interessare una quota superiore al 2% della Sau comunale, calcolata a partire dalla data di entrata in vigore della legge stessa. Il progetto di legge approvato dalla Giunta si inserisce nel quadro del burden sharing nazionale che prevede, entro il 2030, il conseguimento di 6,3 GW di potenza aggiuntiva da fonti di energia rinnovabile in Emilia-Romagna, contribuendo a raggiungere l'obiettivo nazionale di 80 GW. Il potenziale incremento di potenza installata sulle aree idonee, così come identificate dall'atto, può raggiungere circa 10 GW, andando oltre quindi gli obiettivi assegnati. Marzo è stato un mese ricco di iniziative regionali e anche Regione Lombardia ha avviato la stesura del nuovo PdL sulle 'Aree

NUOVI IMPIANTI RINNOVABILI 2025 POTENZA INSTALLATA IN KILOWATT PER KMQ DI SUPERFICIE (KW/KMQ)



DESCRIZIONE

L'indicatore misura i nuovi impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, che sono entrati in esercizio nell'anno. Sono inclusi impianti eolici, fotovoltaici, idroelettrici, geotermoelettrici e da bioenergie.

FONTI

Elaborazione Italy for Climate su dati Terna, Gse

IL GRAFICO È TRATTO DAL REPORT 2026 DI CIRO (CLIMATE INDICATORS FOR ITALIAN REGIONS). SI TRATTA DI UN DATABASE ONLINE, REALIZZATO DA ITALY FOR CLIMATE (IL CENTRO STUDI SUL CLIMA E L'ENERGIA DELLA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE), IN COLLABORAZIONE CON ISPRA. CIRO È PARTE DEL SISTAN E HA L'OBIETTIVO DI DIFFONDERE NEL DIBATTITO PUBBLICO INFORMAZIONI E ANALISI AGGIORNATE SUL PERCORSO VERSO LA NEUTRALITÀ CLIMATICA DELLE REGIONI ITALIANE. IL DATABASE RACCOGLIE 27 INDICATORI SUDDIVISI IN 8 TEMI: EMISSIONI, ENERGIA, RINNOVABILI, VULNERABILITÀ, EDIFICI, INDUSTRIA, AGRICOLTURA E TRASPORTI.

Idonee' per l'installazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili che raccolga l'eredità del PDL regionale, presentato il 15 aprile 2025 e poi bloccato a seguito del mutato quadro normativo. Per superare l'impasse, la Giunta nei mesi successivi, aveva lavorato, in accordo con il Ministero competente, per definire proposte utili e, in parallelo, è stato portato avanti con le Regioni del bacino padano un tavolo tecnico-politico per condividere proposte che garantissero l'equilibrio fra decarbonizzazione e mantenimento del territorio agricolo e che hanno, in parte, trovato posto nel D.L. 175/2025 del novembre 2025. Gli assessori di Regione Lombardia hanno evidenziato come «il continuo dialogo intercorso con le tre Regioni limitrofe al tavolo tecnico-politico ha consentito di condividere alcuni capisaldi, sui quali basare le rispettive proposte, con differenziazioni legate alle rispettive peculiarità territoriali: su questi si fonderà la proposta di modifica che sottoporremo in Commissione poi all'attenzione del Consiglio regionale». Regione Lombardia prevede di inserire in articolato il limite massimo di Sau regionale complessiva destinata all'installazione di

tutti gli impianti alimentati a fonti rinnovabili pari allo 0,8% e di porre un limite massimo a livello comunale del 3%. Entrambi questi limiti potranno essere superati ove le amministrazioni comunali vogliano stimolare lo sviluppo delle CER o di politiche di autoconsumo da parte delle attività produttive presenti nei loro territori. «Con questi numeri» ha spiegato l'assessore regionale Massimo Sertori, «il potenziale installativo di agrivoltaico e fotovoltaico al suolo garantisce la quota principale di quanto ad oggi necessita per il raggiungimento del target di 8,766 GW al 2030, di cui circa 3 già installati, rendendo disponibili circa 7.200 ettari agricoli complessivi sul territorio regionale, che significano da 4,8 a 3,1 GW a seconda che prevalga fotovoltaico al suolo o agrivoltaico, con la differenza coperta dalle altre aree idonee ex lege nazionale, dal fotovoltaico su copertura e dallo sviluppo o revamping delle altre fonti rinnovabili, a partire dall'idroelettrico». La norma prevede che sia data priorità all'installazione di impianti fv sulle coperture di edifici e su parcheggi pertinenziali. Come spiegato dagli assessori Alessandro Beduschi e Giorgio Maione si punta, inoltre, alla tutela aree agricole,

soprattutto le «superfici agricole fondamentali e di gran pregio, serbatoio per i nostri grandi prodotti DOP e per l'agricoltura più importante del Paese e tra le prime d'Europa. Abbiamo così stabilito dei paletti funzionali a evitare un'installazione indiscriminata, garantendo un equilibrio tra la produzione di energie alternative e la tutela dell'agricoltura e dell'ambiente, che consideriamo fondamentali per l'economia e il territorio della nostra grande Regione». La norma si preoccupa anche della tutela del territorio «per mettere un freno al consumo di suolo» ha spiegato Maione «attraverso un limite definito di occupazione della superficie agricola. La norma si integrerà nel progetto di promozione delle fonti rinnovabili e di decarbonizzazione già delineato dalla nostra 'legge sul clima'. L'obiettivo è duplice, incrementare la produzione di energia pulita per ridurre le emissioni derivanti dai combustibili fossili e generare un beneficio ambientale mediante il recupero di aree degradate. In questi ambiti, l'installazione di impianti fotovoltaici rappresenta un'opportunità di ripristino territoriale e di creazione di reddito, trasformando passività ambientali in risorse per la collettività».

TECNOLOGIA ED EVOLUZIONE NORMATIVA, I TEMI CALDI DI "WE LIGHT THE SPORT"

LA SEDE DI CONFINDUSTRIA VERONA HA OSPITATO LA SECONDA TAPPA DEL PROGETTO ITINERANTE DI ASSIL FOCALIZZATO SULLE NUOVE SFIDE DI UN SETTORE CRUCIALE PER IL RINNOVAMENTO DELL'IMPIANTISCA SPORTIVA NAZIONALE

“**W**e Light The Sport”, l’iniziativa itinerante (di cui Energia in Città è media partner) ideata da Assil e CEI Comitato Elettrotecnico Italiano per approfondire le evoluzioni tecnologiche e le trasformazioni del quadro normativo che stanno rivoluzionando il settore dell’illuminazione sportiva, ha fatto tappa a Verona lo scorso 9 aprile per il secondo appuntamento del suo ciclo di incontri.

Presso la sede locale di Confindustria sono intervenuti oltre 100 partecipanti, tra tecnici, progettisti, rappresentanti delle istituzioni e professionisti del settore per una giornata interamente dedicata alle tematiche più stringenti che interessano un comparto estremamente dinamico, spinto sia dalla transizione verso l’efficienza dei Led, sia da una radicale evoluzione del quadro normativo nazionale e internazionale.

ILLUMINAZIONE PROTAGONISTA

Come ha precisato il presidente di Assil, Carlo Comandini in apertura dell’incontro di Verona: «L’illuminazione sportiva non è più un semplice elemento funzionale, ma un fattore determinante per la performance atletica, la sicurezza e l’esperienza del pubblico».

Nella parte introduttiva dell’incontro hanno poi preso la parola, tra gli altri, Pierluigi Magnante (vicedirettore generale di Confindustria Verona), Dino Ponchio (presidente CONI Veneto), e Tommaso Ferrari (assessore alla Transizione Ecologica del Comune di Verona) che, in particolare, ha messo in luce come sia fondamentale per gli enti locali riattivare concretamente iniziative di politica energetica per il territorio.

INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ E STRUMENTI FINANZIARI

Nel corso della giornata, sono stati affrontati alcuni macrotemi di particolare interesse che hanno evidenziato gli aspetti fondamentali che caratterizzano lo scenario



CARLO COMANDINI, PRESIDENTE ASSIL: «L'ILLUMINAZIONE SPORTIVA NON È PIÙ UN SEMPLICE ELEMENTO FUNZIONALE, MA UN FATTORE DETERMINANTE PER LA PERFORMANCE ATLETICA, LA SICUREZZA E L'ESPERIENZA DEL PUBBLICO»

LA TERZA TAPPA SI TERRÀ A ROMA

Il terzo appuntamento di "We Light The Sport" è fissato per il 26 maggio a Roma, presso la sede di Confindustria. Previsti, tra gli altri, interventi di Alessandro Cochi (presidente CONI Lazio); Simone Cellitti (consigliere OAR, delegato Commissione Internazionalizzazione e Innovazione OAR); Enrica Cottatellucci (responsabile Funzione Promozione e Assistenza alle imprese – direzione Relazioni Esterne e Programmazione strategica GSE); GianPiero Bellomo (presidente commissione UNI CT-23 Luce e Illuminazione) e Marco Ducci (Sport e Salute S.p.A).

attuale. Si è infatti parlato di innovazione e sostenibilità (ossia l’adozione di tecnologie smart per l’ottimizzazione dei consumi e la riduzione dell’inquinamento luminoso); di strumenti finanziari (con interventi di

Giuseppe Pagani dell’Istituto per il Credito Sportivo e Culturale ed Enrica Cottatellucci del GSE che hanno illustrato le opportunità di finanziamento e i meccanismi di supporto alla riqualificazione energetica degli impianti), e di Normative e Omologazione (con focus sulle nuove procedure di validazione dei campi sportivi, un processo complesso che vede la collaborazione di organismi come CONI, UNI e Sport e Salute).

La tavola rotonda prevista dal programma è stata moderata da Fabio Passoni (editore di Sport&Impianti) e ha visto il confronto tra produttori, operatori ed enti tecnici, tra cui Matteo Raimondi (direttore Business Unit Prodotto IMQ); Giancarlo de Cristofaro (vicepresidente AIS - Associazione Italiana Impianti Sportivi); Andrea Ferrarese (direzione Pubblica Amministrazione Gruppo Magis) e Alfonso Cauteruccio (segretario generale di Federesco). Obiettivo comune emerso dal dibattito è creare una “bussola tecnica” per i professionisti, garantendo che la qualità tecnologica delle aziende italiane (che rappresentano oltre il 68% del fatturato del settore) sia il motore del rinnovamento degli impianti nazionali in vista delle sfide future.

CERS: SVILUPPO LOCALE E OBIETTIVI SOLIDALI

NEGLI ULTIMI ANNI SI SONO COSTITUITE COMUNITÀ ENERGETICHE CHE IN MODO ESPlicito SI SONO POSTE L'OBIETTIVO DI INVESTIRE I RICAVI IN INTERVENTI A FAVORE DEI SERVIZI SOCIALI. TRA INNOVAZIONE, PARTECIPAZIONE E GESTIONE CONDIVISA, DIVENTANO STRUMENTI DI SVILUPPO TERRITORIALE E COESIONE. QUESTE INIZIATIVE COINVOLGONO CITTADINI, ENTI PUBBLICI E ASSOCIAZIONI IN UN MODELLO ENERGETICO DIFFUSO E SOSTENIBILE. UN CAMBIAMENTO CHE RIDISEGNA IL RAPPORTO TRA ENERGIA, ECONOMIA E COMUNITÀ

DI SERGIO MADONINI

Nel settore delle comunità energetiche rinnovabili si assiste da qualche tempo a una sorta di evoluzione che ha portato molte CER di recente costituzione ad aggiungere una "S" che sta per "solidali". CERS, dunque, ovvero comunità energetica rinnovabile solidale. Per capire la portata e il significato di questa scelta, abbiamo parlato con Katia Maino del gruppo CERL (Comunità energetica regionale lombarda) di Aria S.p.A (Agenzia regionale per l'innovazione e gli acquisti), che dalla sua istituzione svolge, fra gli altri, un compito di analisi e monitoraggio delle comunità energetiche, principalmente in Lombardia ma con uno sguardo anche alle iniziative in altre regioni. «Va detto, in prima battuta» dice Maino, «che gli aspetti sociali, solidali e mutualistici sono insiti nella CER e sono previsti nella normativa. La Direttiva Red II e quindi le leggi nazionali di recepimento e le leggi regionali conseguenti inquadrano la CER come una leva a sostegno della povertà energetica e dei territori ed è pensata come strumento di transizione energetica giusta che unisce sostenibilità e inclusione sociale, temi che devono essere inseriti esplicitamente nello Statuto delle CER». A conferma di ciò, sottolinea Maino, ci sono anche le Regole Operative del GSE, che al punto 1.2.2.2 recitano: «Lo Statuto

o l'atto costitutivo della CER deve possedere i seguenti elementi essenziali: a. l'oggetto sociale prevalente della comunità è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri membri o soci o alle aree locali in cui opera, e non quello di ottenere profitti finanziari». Dunque questa "S" parrebbe un'aggiunta pleonastica. «Non proprio, è stata introdotta soprattutto per dare una valenza più incisiva del fatto che una parte dei proventi andranno sicuramente destinati a scopi sociali se non una percentuale obbligatoria per le PMI. L'obbligo previsto dalla normativa non indica nello specifico con quale modalità e in quale misura destinare le risorse a tali scopi. Per esempio, ci sono CER che hanno istituito un fondo sociale nel regolamento, destinando una percentuale a progetti sociali che verranno scelti all'interno della CER stessa, quindi dai soci che decidono, in base ai progetti che vengono proposti, a quale devolvere parte dell'incentivo. In sostanza, nel regolamento la CER può specificare a quali progetti sociali si rivolge, in linea con le regole operative cui accennavamo».

COMUNI VIRTUOSI

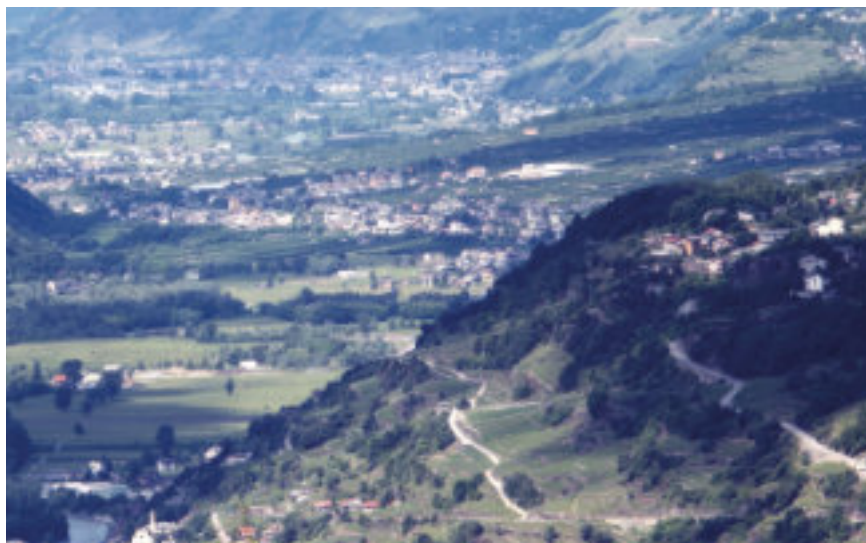
Un rafforzativo, quindi, e una conferma degli scopi di una CER, soprattutto se questa è trainata dall'ente pubblico, in specie il Comune, o da enti caritatevoli



KATIA MAINO DEL GRUPPO CERL (COMUNITÀ ENERGETICA REGIONALE LOMBARDA) DI ARIA S.P.A., CHE SVOLGE, FRA GLI ALTRI, UN COMPITO DI ANALISI E MONITORAGGIO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE, PRINCIPALMENTE IN LOMBARDIA MA CON UNO SGUARDO ANCHE ALLE INIZIATIVE IN ALTRE REGIONI

come per esempio la Caritas. «L'iniziativa del Comune è una garanzia per i soci, soprattutto se cittadini. Il Comune che si è fatto promotore della CER spesso si accolla le spese di costituzione, non solo economiche, ma anche di tempo perché bisogna immaginare l'amministrazione comunale che politicamente decide di

portare in giunta la scelta, di farla deliberare in consiglio, di organizzare serate a tema, mettere a disposizione il proprio personale e una struttura per queste serate, coinvolgendo anche dei professionisti. In sostanza, movimentata il territorio. Si tratta di una rilevante azione di solidarietà da parte dell'amministrazione pubblica, che non solo informa la cittadinanza sui temi della transizione energetica, ma la rende consapevole delle opportunità concrete dalle CER. Tra queste, il finanziamento in conto capitale del PNRR, ha rappresentato una leva particolarmente significativa, consentendo ai membri delle CER di beneficiare di un contributo a fondo perduto fino al 40% dell'investimento per la realizzazione di nuovi impianti». E qui si inserisce un altro grande obiettivo delle CER, la rivitalizzazione del territorio. Pensiamo, per esempio, alle CER nate dall'azione delle Comunità montane, soprattutto in quei territori soggetti a spopolamento e che anche per questo necessitano di interventi innovativi che garantiscano servizi, a partire da quelli energetici. O, per fare un altro esempio, quelle CER che nascono dall'associazionismo, dal volontariato, non solo per contrastare la povertà energetica che caratterizza quella zona, ma anche per diffondere una cultura della transizione energetica che va dalla lettura della bolletta all'accettazione delle tecnologie che possono apparire spesso invasive ed estranee rispetto alla cultura materiale dei luoghi. I riferimenti che Maino ha portato riguardano alcuni esempi concreti. Per quanto riguarda le Comunità montane, l'esempio è quello della Comunità Energetica Rinnovabile Valtellina di Sondrio. Si tratta di una CER che raggruppa 28 amministrazioni locali, 465 soci iscritti e 49 impianti fotovoltaici. Costituita a fine 2022, la CER di Sondrio riporta all'articolo 4 dello statuto fedelmente quanto indicato dalle Regole operative del GSE e si pone tra gli obiettivi quello di promuovere il miglioramento ambientale e il benessere sociale delle aree locali in cui opera, contribuendo a uno sviluppo sostenibile. Inoltre, mira a favorire la diffusione di impianti a fonte rinnovabile, contribuendo alla



LA COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO, CUORE DELLA CER VALTELLINA DI SONDRIO, COMPRENDE 21 COMUNI

transizione energetica senza scopo di lucro. Ovviamente non manca l'obiettivo del risparmio energetico, riducendo i costi energetici dei membri grazie all'installazione e all'uso condiviso di impianti alimentati da fonti rinnovabili. La Comunità Energetica Sun-Fai Società Cooperativa, con sede a Dalmine, nata nel 2024, prevede nel suo statuto quanto stabilito dal GSE, ma vi aggiunge, fra gli scopi, quello di perseguire «ogni altra iniziativa idonea a tutelare gli interessi dei soci e ad accrescerne l'informazione e l'educazione al consumo responsabile di energia». Inoltre «la Cooperativa promuove e supporta progetti e attività locali secondo l'approccio della green community, per il rafforzamento dei legami tra soggetti e comunità, anche attraverso attività di solidarietà, di contrasto alle fragilità ed alle povertà, di sostegno e rafforzamento della coesione interna e di generazione di nuovo capitale sociale». I fondatori si sono impegnati a favorire la partecipazione dei Comuni. «Le amministrazioni comunali per accedere a forme cooperative hanno grandi difficoltà, perché comunque la documentazione da presentare deve essere ben strutturata e l'adesione deve essere approvata dalla Corte dei Conti e su questo aspetto i Comuni hanno potuto contare sull'impegno di Sun-Fai. È una realtà che si fonda sul volontariato e ha messo a fattor comune un obiettivo che è lo sviluppo sostenibile del territorio». Fra

le iniziative, la cooperativa ha sviluppato un'app gratuita (Arkadè) a disposizione dei soci per monitorare l'andamento della produzione degli impianti, così da sapere quanto è l'energia prodotta in un dato momento. La "S" di Solidale può essere vista quindi come un termine per rendere più esplicite le finalità sociali delle Comunità energetiche, che non si fermano alla lotta contro la povertà energetica, ma coinvolgono numerosi aspetti. «In effetti» dice Maino, «per combattere la povertà energetica vanno sviluppati elementi quali l'efficientamento energetico degli edifici e il risparmio energetico. Certo, l'efficientamento degli edifici soggiace alla proprietà della casa o del bene immobile e alle possibilità economiche di adottare soluzioni efficaci. In questo caso giocano un ruolo importante le CER a trazione pubblica o quelle legate a enti che operano già nel sociale come la Caritas, le diocesi, le associazioni. Più immediata nella lotta alla povertà energetica è una sorta di didattica energetica che consiste, per esempio, nel comprendere le voci di una bolletta, come strumento per conoscere il mercato energetico e capire come intervenire per risparmiare. Un altro punto su cui le CER, sotto il profilo sociale, sono chiamate a operare è quella che abbiamo definito l'accettazione tecnologica fotovoltaica o eolica. Spesso questi impianti non sono

belli da vedere e in certi casi vanno a incidere sull'immobile o sul paesaggio. È necessario operare un cambio di prospettiva e sviluppare un modello partecipato che veda il coinvolgimento degli attori sociali sin dalla fase iniziale di una pianificazione energetica finalizzata allo sviluppo locale, affinché si veda l'aspetto funzionale delle tecnologie energetiche per il risparmio energetico e per combattere il cambiamento climatico. Ciò non toglie che laddove l'intervento risulti particolarmente invasivo si possa e si debba trovare soluzioni alternative». Lo stato evolutivo delle CER non consente ancora di delineare un quadro rappresentativo degli interventi promossi da queste realtà. «Come Regione Lombardia stiamo attivando un monitoraggio per raccogliere dati che ci aiutino a meglio comprendere come si stanno evolvendo queste neonate comunità e dove stanno indirizzando le risorse. Per questo motivo stiamo chiedendo alle comunità energetiche sia il bilancio energetico che quello economico. Dalle prime osservazioni sul campo emergono realtà impegnate nel contrasto alla povertà energetica anche, attraverso la comunicazione e la formazione, ovvero mediante quella didattica energetica cui accennavo. Resta il fatto che è piuttosto complesso ma importante il dialogo tra due mondi così diversi come l'energetico e il sociale. Tuttavia, la transizione energetica chiede che questo dialogo sia realizzato e le CERS, cioè rendere evidente il concetto di solidale e sociale, sono forse una soluzione interessante. Anche per questo associazioni nazionali come Legambiente e Co-Energia hanno sviluppato iniziative che riguardano le CERS, fra cui manifesti dedicati a questo tipo di Comunità in cui si traccia il percorso di dialogo tra mondo dell'energia e mondo del sociale».

I MANIFESTI SULLE CERS

Come ci ha ricordato Katia Maino, Legambiente e Co-Energia hanno redatto due manifesti per le CERS. Legambiente ha costituito già nel 2021-2022 la Rete delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali e a tutt'oggi, come riporta la pagina web delle CERS di

Legambiente, sono 59 i soggetti aderenti alla rete, che comprende Comuni e associazioni varie. Promotori di questa rete, oltre a Legambiente, sono stati la Comunità energetica e solidale di Napoli est e il Comune di Ferla (Siracusa), primo caso siciliano di comunità energetica solidale.

Il Manifesto di Legambiente, in sintesi, punta a contrastare la povertà energetica e le disuguaglianze sociali, partendo dai territori più fragili, caratterizzati da problemi ambientali, economici e carenza di servizi. L'idea centrale è costruire una transizione ecologica "dal basso", basata sulla partecipazione attiva di cittadini, Terzo Settore, istituzioni e imprese, per promuovere giustizia sociale e ambientale. Le comunità energetiche permettono infatti di produrre e condividere energia rinnovabile, riducendo costi, emissioni e disuguaglianze. Le CERS sono viste non solo come strumento energetico, ma anche sociale ed economico: possono creare lavoro, favorire sviluppo locale, ridurre le emissioni e abbassare le bollette fino al 25%. In conclusione, il testo sostiene che le comunità energetiche rappresentano una rivoluzione energetica diffusa e partecipata, alternativa al modello centralizzato basato sui combustibili fossili, e invita a sostenerne la diffusione attraverso politiche pubbliche e investimenti, soprattutto nei territori più vulnerabili. CO-energia, come spiegato nel sito, è un'associazione nazionale di terzo livello nata per avviare progetti collettivi di Economia Solidale che puntano a una responsabilizzazione etica, alternativa, dal basso, dell'economia. L'associazione ha sviluppato il "Manifesto sulle CERS3 – Comunità di cittadini consapevoli per il futuro dell'energia" in collaborazione con il Creser, un coordinamento di associazioni o gruppi della regione Emilia-Romagna che si riconoscono nei principi dell'Economia Solidale. «L'esponente 3 alla S di CERS» spiegano i redattori del Manifesto «rafforza visivamente l'aspetto Solidale e lo stacca rispetto all'utilizzo riduttivo che viene spesso fatto ormai del termine». Il testo, infatti, propone una visione ampia delle comunità energetiche



rinnovabili e solidali, che non devono limitarsi alla produzione di energia, ma diventare strumenti sociali, politici e di partecipazione attiva. Le CERS3 possono rafforzare le comunità locali, promuovendo autonomia, gestione condivisa e senso di appartenenza, oltre a stimolare comportamenti più sostenibili nei cittadini. Non sono solo un modello energetico, ma un mezzo per sviluppare solidarietà, economie collaborative e cittadinanza attiva. In concreto, le CERS3 agiscono su diversi ambiti:

- miglioramento dell'efficienza energetica;
- maggiore consapevolezza dei consumi grazie ai dati (per esempio, smart metering);
- condivisione di beni e servizi (mobilità, infrastrutture, gestione dati);
- valorizzazione delle competenze locali;
- inclusione sociale, soprattutto contro la povertà energetica;
- acquisti collettivi e scelte sostenibili;
- gestione e controllo comunitario dei dati;
- collaborazione tra comunità e azione politica per migliorare norme e politiche.

In sintesi, le CERS3 sono viste come un motore di sviluppo locale sostenibile,




LA CERS DI AREZZO, AR.CERS, È PROMOSSA DAL COMUNE E DALLA FONDAZIONE AREZZO COMUNITÀ. VI ADERISCONO CITTADINI, AZIENDE, ENTI DEL TERZO SETTORE E ISTITUZIONI CON L'OBIETTIVO DI GUIDARE LA CITTÀ NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA E CREARE UN MODELLO DI PRODUZIONE E CONDIVISIONE DI ENERGIA

capace di creare lavoro, servizi e nuove opportunità, andando oltre l'energia per costruire comunità più coese e resilienti. Questi Manifesti sono una testimonianza esplicita del valore sociale che può assumere una Comunità energetica rinnovabile. Come abbiamo visto tale valore è insito in una CER, ma è indubbio che quella "S" finale sia un elemento in più che può rendere espliciti ai cittadini i benefici di una CER al di là del mero aspetto energetico.

PROGETTI DI COMUNITÀ SOLIDALI

Sono ormai molti gli esempi di CERS, ma anche di comunità che per costituzione e origine si impegnano in progetti solidali. A partire dalla comunità energetica e solidale di Napoli est, che è tra i promotori della Rete delle CERS insieme a Legambiente. È la prima comunità energetica rinnovabile e solidale del nostro Paese ed è stata avviata nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. Il progetto ha richiesto un investimento di circa 100mila euro, finanziato da Fondazione con il Sud, promosso da Legambiente e dalla comunità locale a partire dal ruolo fondamentale della Fondazione Famiglia di Maria e delle 40 famiglie con disagi sociali coinvolte nella comunità energetica e che godranno dei

benefici di questo nuovo sistema energetico. A servizio della comunità energetica un impianto fotovoltaico da 53 kW realizzato sulla copertura della Fondazione Famiglia di Maria, in grado di produrre circa 65mila kWh/a di energia elettrica, in parte consumata dalla struttura stessa e in parte condivisa con le 40 famiglie coinvolte. Si stima, inoltre, in grado di generare un risparmio reale, in termini di minor energia elettrica consumata da tutti gli aderenti alla CER, pari a circa 300mila euro in 25 anni. La CERS del Lario Ets, nata a fine 2024, coinvolge undici Comuni della provincia di Como e oltre venti tra cittadini e aziende e si estende, per ora, su cinque cabine primarie di distribuzione dell'energia elettrica. La "S" di solidale significa in questo caso che una parte dei benefici economici generati viene destinata a progetti collettivi, offrendo ai Comuni la possibilità di investire nel territorio in progetti di welfare comunitario e chiamando la comunità a co-progettare e usufruire dei benefici. Restando sulle sponde del Lario, non possiamo dimenticare la CERS del Comune di Lecco, costituita nel 2024. Gran parte degli incentivi prodotti dalla CERS di Lecco saranno destinati a un Fondo di comunità, costituito presso la Fondazione

Comunitaria, e saranno impiegati per sostenere progettualità locali a finalità sociale o ambientale. La CERS di Lecco nasce dunque con l'obiettivo di generare benefici ambientali, economici e sociali per i suoi membri e per la comunità dove si inserisce, producendo, accumulando e condividendo l'energia elettrica rinnovabile, accedendo a tutti i mercati dell'energia elettrica, direttamente o mediante aggregazione, assicurando servizi di efficienza energetica a sostegno di specifici progetti coerenti con i propri scopi. Spostandosi a Varese si trova Lozza blu e Sociale, una CER senza la S ma in cui tutti gli utili sono destinati a progetti sociali. Il progetto della CER è frutto di una stretta collaborazione tra il Comune di Lozza (poco più di 1000 abitanti), la parrocchia e la scuola materna, con il supporto di CERL, in specifico di Katia Maino. I pannelli solari verranno installati sugli edifici del Comune e della scuola materna, mentre l'impianto di produzione sarà situato nei pressi del Municipio. L'energia prodotta verrà condivisa tra i partecipanti alla comunità e il surplus remunerato dal GSE sarà destinato interamente al terzo settore, con l'obiettivo di sostenere le associazioni locali che operano in favore della comunità. La CERS di Arezzo, AR.CERS, è promossa dal Comune e dalla Fondazione Arezzo comunità e a cui aderiscono cittadini, aziende, enti del terzo settore e istituzioni con l'obiettivo di guidare la città nella transizione energetica e creare un modello di produzione e condivisione di energia, per rafforzare il senso di appartenenza e la solidarietà tra cittadini, aziende e istituzioni locali. Qui la "S" di solidarietà significa l'impegno di destinare una parte degli incentivi economici ottenuti dall'energia condivisa a progetti con un importante impatto sociale. Questo include misure mirate al supporto di famiglie e membri in condizioni di vulnerabilità o che si trovano in situazioni di povertà energetica, garantendo loro l'accesso a energia pulita e a costi contenuti. Inoltre la comunità energetica vuole essere un vero e proprio strumento di coesione sociale, supportando, attraverso i fondi generati, iniziative locali, progetti educativi e investimenti per il miglioramento del benessere della collettività. 

UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO PER LA NUOVA MOBILITÀ DEI COMUNI

CIVISMART INFRASTRUCTURE ESTENDE LA PROPRIA OFFERTA PER GLI ENTI LOCALI ACCOMPAGNANDOLI IN OGNI AMBITO DELLA TRANSIZIONE ALL'ELETTRICO

A circa un anno dalla nascita CiviSmart arricchisce la propria offerta con un nuovo servizio per gli enti locali che riguarda il trasporto pubblico e l'elettrificazione delle flotte. Questi primi 12 mesi, per l'azienda guidata dal CEO Riccardo Amoroso, sono stati intensi e ricchi di tappe che stanno accompagnando la crescita sul territorio. «Stiamo proseguendo con lo sviluppo organico della società», è proprio Amoroso a parlare «oggi siamo a quota 480mila punti di luce installati, un dato che fa di noi il quinto operatore in Italia di illuminazione pubblica, con un 5% circa di quota di mercato. Oggi serviamo circa 450 Comuni, con una distribuzione molto eterogenea: dai piccoli centri fino a realtà più grandi come Venezia, Trieste e Savona. Il nuovo servizio relativo alla mobilità elettrica rientra in una delle direttrici di sviluppo con l'ampliamento dell'offerta a 360°, per accompagnare ancora meglio i Comuni nella transizione energetica. Grazie all'esperienza maturata, abbiamo sviluppato un modello innovativo capace di trasformare l'elettrificazione delle flotte da sfida complessa a opportunità reale per le comunità. Un modello "chiavi-in-mano" che offre a piccoli e grandi Comuni una soluzione integrata che elimina gli ostacoli tecnici, operativi e finanziari: dalla progettazione alla gestione della flotta».

La transizione verso un nuovo modello di mobilità, che sia sostenibile ed efficiente, è in effetti un asset fondamentale nel rinnovamento in chiave green degli enti

locali. Un ambito operativo, quello dell'e-mobility che racchiude in sé diverse declinazioni tutte funzionali a un progetto che si traduca in benessere per i cittadini.

UN'OFFERTA INTEGRATA

«Il driver principale per questo servizio è il veicolo elettrico» ci conferma Amoroso. «Non si tratta però, semplicemente, di sostituire un mezzo diesel con uno elettrico: cambiano le logiche di approvvigionamento energetico, di gestione e di pianificazione. Per questo motivo interveniamo con un'offerta integrata che comprende sì la scelta del veicolo più adatto, ma anche la realizzazione delle infrastrutture di ricarica, l'eventuale aumento di potenza, la fornitura di energia rinnovabile e, quando opportuno, anche sistemi di autoproduzione come il fotovoltaico. Il tutto, in un modello "chiavi in mano", che semplifica completamente la gestione per il Comune. Il modello è basato su un canone, tipicamente mensile, che consente al Comune di accedere al servizio senza dover sostenere investimenti e, soprattutto, con un costo complessivo inferiore rispetto alla situazione attuale basata su mezzi diesel. Al di là dei benefici ambientali – minori emissioni, riduzione dell'inquinamento acustico, maggiore qualità della vita urbana – il vero driver è economico: si liberano risorse che possono essere destinate ad altri servizi per la collettività».

DRIVER DI RISORSE PER I COMUNI

Una delle sfide cruciali per un'azienda che si propone di accompagnare i Comuni nella transizione è quindi proprio quello di convincere un'amministrazione locale che si tratta di investimenti e progetti non solo finalizzati alla sostenibilità ambientale ma in grado di produrre concreti e strutturali benefici economici. «È un tema centrale», conferma il manager. «Storicamente molti Comuni sono abituati a ragionare in termini di investimento diretto, spesso legato a fondi pubblici, senza considerare pienamente il costo complessivo del servizio nel tempo. Oggi esistono strumenti e fondi importanti, ma non sufficienti a coprire l'intero fabbisogno di rinnovo delle flotte. Il potenziale di trasformazione è ancora molto ampio. In questo contesto, il nostro ruolo è duplice: da un lato facilitare l'accesso alla transizione anche oltre la disponibilità dei finanziamenti pubblici, dall'altro dimostrare con dati concreti che il costo totale di esercizio

DALLE FLOTTE ALLA RICARICA, PASSANDO PER IL MONITORAGGIO DATI

Il modello CiviSmart chiavi in mano si propone come una soluzione completa per accompagnare Comuni di ogni dimensione verso l'elettificazione dei servizi pubblici, eliminando ostacoli tecnici, operativi e finanziari. Dalla progettazione alla gestione della flotta, il servizio consente di evitare immobilizzazioni di capitale, garantendo al tempo stesso efficienza e continuità.

L'approccio è pensato per supportare ambiti essenziali: scuolabus, veicoli per la Polizia Locale e la sicurezza urbana, auto dedicate ai servizi sociali e all'assistenza

domiciliare, flotte per la raccolta rifiuti e la nettezza urbana, fino al trasporto pubblico. In concreto, CiviSmart assicura la disponibilità dei veicoli elettrici, un'infrastruttura di ricarica dimensionata sui fabbisogni reali, energia da fonti rinnovabili, manutenzione completa e assistenza tecnica continuativa. A questo si aggiungono il monitoraggio dei dati e delle performance, l'ottimizzazione del TCO e un canone unico, chiaro e pianificabile. Non si tratta di vendita di mezzi, ma di un nuovo modello di gestione della mobilità pubblica: un servizio integrato che libera le amministrazioni dalla complessità e offre costi certi e operatività garantita.

RICCARDO AMOROSO: «L'INNOVAZIONE GENERA INCERTEZZA E SPESSO SI TENDE AD ASPETTARE CHE ALTRI FACCIANO IL PRIMO PASSO. PER QUESTO È FONDAMENTALE FORNIRE EVIDENZE CONCRETE E ACCOMPAGNARE LE AMMINISTRAZIONI CON UN APPROCCIO CONSULENZIALE»

dell'elettrico è inferiore. Il passaggio culturale è proprio questo: spostare l'attenzione dal costo iniziale al costo per chilometro fino al valore complessivo del servizio. La nostra offerta è scalabile e si adatta a diverse dimensioni. Nei Comuni più piccoli si parte tipicamente dalle flotte leggere, come i veicoli di servizio dell'amministrazione. Anche in questi casi il passaggio all'elettrico genera benefici immediati. Crescendo di dimensione, entrano in gioco servizi come lo scuolabus, dove l'utilizzo giornaliero consente già di ottenere vantaggi economici significativi grazie al minor costo per chilometro. Nei contesti più grandi, invece, si arriva al trasporto pubblico locale. In questo caso collaboriamo con gli operatori TPL, fornendo loro mezzi e infrastrutture sempre secondo il modello "as a service". L'operatore utilizza i veicoli per erogare il servizio, mentre noi garantiamo efficienza, manutenzione e disponibilità. Stiamo inoltre sviluppando soluzioni anche per altri ambiti, come la raccolta rifiuti, dove i chilometraggi elevati rendono particolarmente vantaggiosa

l'elettificazione». Diventare partner di un ente locale significa quindi calibrare un servizio in base alle diverse esigenze ma, prima di tutto, persuadere l'amministrazione locale che si tratta di un percorso in grado di generare benefici proprio nell'ottica di un investimento per lo sviluppo del territorio.

«La naturale resistenza al cambiamento» precisa Amoroso, «è una delle prime difficoltà che si incontrano. L'innovazione genera incertezza e spesso si tende ad aspettare che altri facciano il primo passo. È un meccanismo umano, ma rallenta la diffusione delle soluzioni. Per questo è fondamentale fornire evidenze concrete e accompagnare le amministrazioni con un approccio consulenziale, accelerando un processo che poi, una volta avviato, si diffonde rapidamente. Un secondo tema riguarda il modello di gestione. Affidarsi esclusivamente a fondi pubblici può non essere sufficiente o efficiente. Il coinvolgimento di operatori privati, attraverso modelli di partenariato, consente di accelerare i tempi e garantire migliori performance operative. In questo modo si crea un equilibrio virtuoso: il Comune beneficia di un servizio efficiente e sostenibile, mentre il privato è incentivato a garantire qualità e continuità.

Il risultato è un modello win-win che permette di anticipare i benefici economici e ambientali, e offrire servizi migliori ai cittadini».

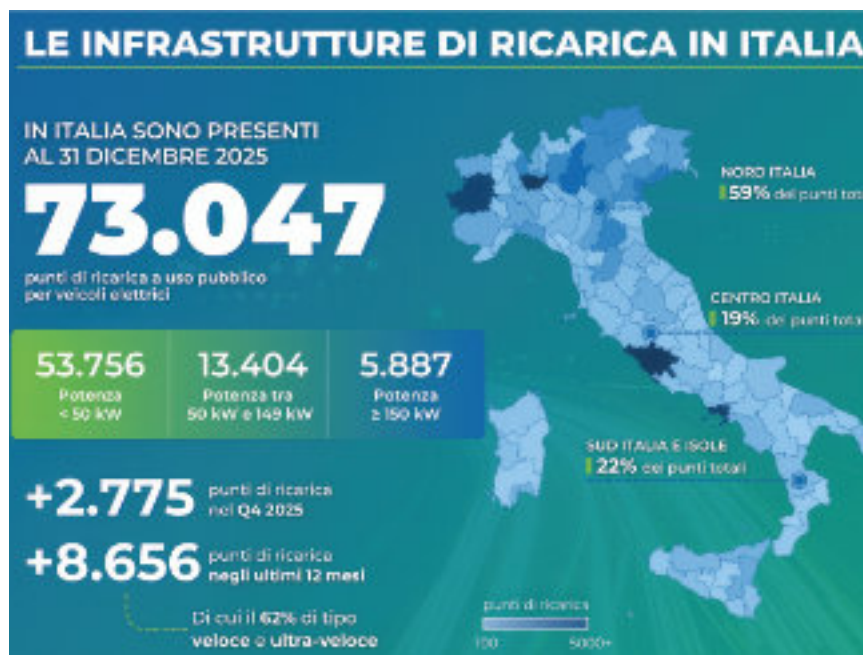
RETE DI RICARICA IN CRESCITA. MA RIMANGONO LE CRITICITÀ

I PUNTI DI RICARICA PUBBLICI NEL NOSTRO PAESE HANNO SUPERATO QUOTA 73MILA NEL 2025, CON UN FORTE INCREMENTO DELLE COLONNINE VELOCI E UNA COPERTURA TERRITORIALE SEMPRE PIÙ CAPILLARE. MIGLIORA ANCHE LA RETE AUTOSTRADALE, PUR CON RITARDI NEI BANDI CHE FRENANO IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI EUROPEI AFIR

Continua la crescita dell'infrastruttura pubblica di ricarica per veicoli elettrici nel nostro Paese. Secondo il report "Le infrastrutture di ricarica a uso pubblico in Italia", realizzato da Motus-E in collaborazione con Gestore dei Servizi Energetici (GSE) e Ricerca sul Sistema Energetico (RSE), al 31 dicembre 2025 sul territorio nazionale risultano infatti installati 73.047 punti di ricarica a uso pubblico, con un incremento di 8.656 unità rispetto all'anno precedente. Solo nell'ultimo trimestre del 2025 sono stati posati 2.775 nuovi punti. Parallelamente cresce la quota delle installazioni ad alta e altissima potenza: il 62% delle infrastrutture installate nel corso dell'anno è di tipo veloce o ultraveloce, contro il 47% registrato nel 2024.

TRENDO POSITIVO PER LA RETE AUTOSTRADALE

L'analisi evidenzia anche i progressi nell'infrastrutturazione della rete autostradale. Sulle autostrade italiane sono presenti 1.374 punti di ricarica, rispetto ai 1.087 di fine 2024, e il 62% di questi offre potenze superiori ai 150 kW. Considerando anche le stazioni collocate entro tre chilometri dalle uscite autostradali, il totale sale a 4.170 punti. Nonostante la crescita, il report segnala ritardi nella pubblicazione dei bandi da parte di diversi concessionari autostradali, un fattore che ha impedito



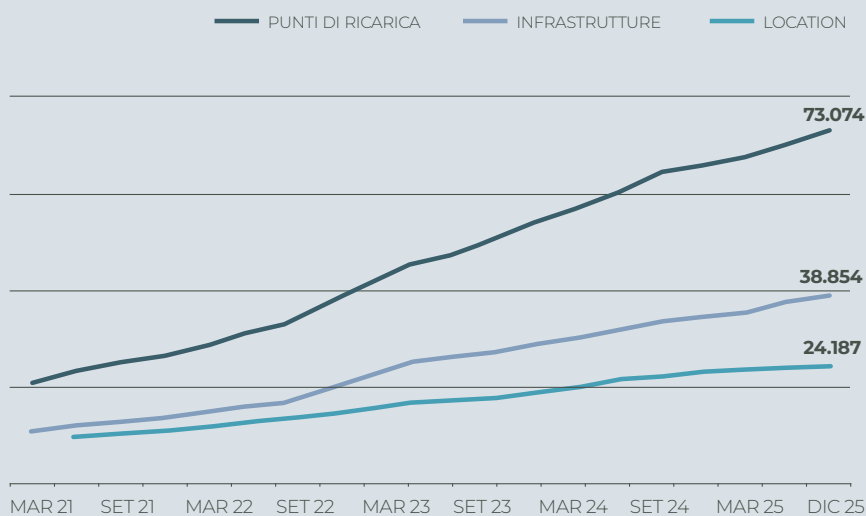
SOLO NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2025 SONO STATI POSATI 2.775 NUOVI PUNTI. PARALLELAMENTE CRESCE LA QUOTA DELLE INSTALLAZIONI AD ALTA E ALTISSIMA POTENZA: IL 62% DELLE INFRASTRUTTURE INSTALLATE NEL CORSO DELL'ANNO È DI TIPO VELOCE O ULTRAVELOCE

il pieno raggiungimento dei target previsti dal Alternative Fuels Infrastructure Regulation (AFIR), centrati al 90%, con il rischio di una procedura d'infrazione per l'Italia.

ROMA CAPITALE

La distribuzione geografica conferma il predominio del Nord, che concentra il 59% dei punti di ricarica pubblici, mentre il Centro rappresenta il 19% e il Sud il 22%. La Lombardia si conferma la

regione con il maggior numero di punti (15.836), seguita da Piemonte (6.981), Lazio (6.975), Veneto (6.700), Emilia-Romagna (5.927) e Campania (4.969). A livello urbano, la città con il maggior numero di punti di ricarica è Roma con 3.973 installazioni, seguita da Milano (3.375) e Napoli (2.277). Se invece si considera la densità per superficie, Napoli sale al primo posto con 19,5 punti per km², davanti a Milano con 18,6 e a Torino con circa 9,3. Grazie

EV-CHARGER ITALIA: NUMERO INSTALLAZIONI CUMULATE


all'analisi spaziale realizzata con il contributo di GSE e RSE, il report mostra inoltre un aumento significativo della copertura territoriale. Nel 95,6% del territorio nazionale è presente almeno un punto di ricarica entro un raggio di 10 chilometri, mentre nel 71,4% del territorio la distanza si riduce a cinque chilometri. Due anni fa questi valori erano rispettivamente dell'86% e del 67,1%. Il confronto europeo evidenzia una posizione particolarmente favorevole dell'Italia rispetto ad altri grandi mercati. Nel rapporto tra punti di ricarica pubblici e veicoli elettrici immatricolati, l'Italia registra infatti un punto ogni sei auto elettriche, meglio di Francia (uno ogni 8,3 veicoli), Germania (uno ogni 10,7) e Regno Unito (uno ogni 16,6). Il primato italiano si conferma anche considerando le sole infrastrutture rapide in corrente continua, con un punto in DC ogni 25,7 veicoli elettrici, contro i 38,7 della Francia, i 42,7 della Germania e gli 80,1 del Regno Unito. Buoni risultati emergono anche dal confronto tra punti di ricarica e lunghezza della rete stradale: in Italia è presente in media una stazione ogni quattro chilometri di strade, un valore in linea con Germania e Regno Unito e migliore rispetto alla Francia, dove il rapporto è di un punto ogni sei chilometri.

MERCATO EUROPEO IN FORTE ESPANSIONE

Il mercato europeo si conferma in forte espansione, sostenuto dalla combinazione di obblighi normativi, crescita della domanda di mobilità elettrica e investimenti nella rete energetica. Secondo una ricerca effettuata da Market Data Forecast, Nel 2025 il valore del mercato è stimato in 8,76 miliardi di dollari, con una previsione di crescita fino a 9,86 miliardi nel 2026 e un incremento atteso fino a 25,35 miliardi entro il 2034, con un tasso di crescita annuo composto del 12,53% nel periodo di previsione. La traiettoria espansiva riflette il ruolo sempre più centrale dell'infrastruttura di ricarica nel processo di decarbonizzazione del settore trasporti europeo. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, il comparto dei trasporti rappresenta circa il 25% delle emissioni totali di gas serra nell'Unione europea, rendendo l'elettrificazione una leva strategica per il raggiungimento degli obiettivi climatici continentali. In questo contesto, l'Alternative Fuels Infrastructure Regulation (AFIR) impone agli Stati membri lo sviluppo di una rete capillare di punti di ricarica lungo la rete transeuropea dei trasporti, con requisiti specifici in termini di potenza minima e copertura territoriale entro il 2025. Nel

Nel 2025 in Europa la rete di ricarica pubblica continua a crescere, ma con un ritmo più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre accelera in modo deciso il processo di potenziamento delle infrastrutture esistenti. È questo il quadro che emerge dal nuovo Charging Report 2026 pubblicato da gridX, che analizza l'evoluzione della mobilità elettrica e dell'infrastruttura di ricarica in 32 Paesi europei. I punti di ricarica pubblici in Europa hanno raggiunto quota 1.215.706 nel 2025, con una crescita del 19,1% su base annua. Un incremento significativo in termini assoluti, ma in rallentamento rispetto al +36,8% registrato nel 2024. Ancora più rilevante è il cambiamento strutturale in atto: il mercato si sta spostando dalla semplice espansione della rete al rafforzamento della potenza disponibile. I punti di ricarica in corrente continua (DC) sono cresciuti del 38,5%, più del doppio rispetto alle infrastrutture in corrente alternata (AC), ferme al +15,3%. Parallelamente, la quota delle colonnine ultra-fast (>150 kW) è salita all'11,8%, rispetto al 9,8% dell'anno precedente, segnando una traiettoria ormai consolidata verso infrastrutture ad alta potenza. In altre parole, la crescita non è più solo quantitativa ma soprattutto qualitativa, con i charge point operator sempre più orientati a massimizzare la potenza erogata piuttosto che il numero complessivo di punti installati. A livello geografico, i Paesi Bassi restano leader europei con oltre 202.000 punti di ricarica pubblici, seguiti da Germania, Francia e Regno Unito. Proprio il Regno Unito si distingue anche per il posizionamento nelle infrastrutture ad alta potenza, con oltre 12.000 colonnine ultra-fast installate. Sul fronte della capacità, invece, spicca l'Islanda, mentre la Norvegia mantiene la leadership nella diffusione dei veicoli elettrici. Sul versante della domanda, il report evidenzia che nel 2025 sono state registrate 11.398.731 auto elettriche in Europa, pari all'11,3% del parco circolante totale. La crescita rimane positiva ma rallenta rispetto al passato: il tasso di incremento si ferma al 27,7%, contro il 35,2% del 2024. In termini relativi, si tratta comunque di un consolidamento importante, con una penetrazione che sale dal 8,0% al 11,3% in un solo anno.

E.ON: L'IMPORTANZA DELLA RIQUALIFICAZIONE IN AMBITO SANITARIO

IL PROGETTO REALIZZATO DALL'AZIENDA PER LA RESIDENZA PER ANZIANI MOLINA DI LUINO (IN PROVINCIA DI VARESE) DIMOSTRA COME SOSTENIBILITÀ, INNOVAZIONE E BENESSERE POSSANO INTEGRARSI, GENERANDO BENEFICI AMBIENTALI, ECONOMICI E SOCIALI IN UN CONTESTO PARTICOLARMENTE SENSIBILE E DELICATO

Nel quadro attuale di crescente attenzione ai costi energetici e alla sostenibilità, la riqualificazione degli edifici si conferma una leva strategica capace di coniugare sostenibilità ambientale, efficienza economica e impatto sociale. Non si tratta più soltanto di ridurre i consumi, ma di ripensare in modo complessivo il funzionamento degli spazi costruiti, rendendoli più resilienti, intelligenti e orientati al benessere delle persone. In questo scenario si colloca il progetto di riqualificazione energetica realizzato da E.ON Italia per la Residenza per Anziani Mario e Rina Molina, gestita da Aldia, cooperativa sociale nata a Pavia nel 1977, oggi presente in 11 regioni italiane, che gestisce strutture educative e sanitarie e servizi alla persona dalla prima alla quarta età.

EFFICIENZA ENERGETICA E CURA DELLE PERSONE

E.ON promuove interventi che uniscono innovazione tecnologica e attenzione al benessere degli ospiti, grazie ai quali fattori di grande importanza come efficienza energetica e cura delle persone possano andare di pari passo, con benefici, sia per la gestione delle strutture, sia per la vita quotidiana e i consumi energetici. In particolare, il settore socio-sanitario rappresenta un ambito in cui l'efficienza non è soltanto una questione economica, ma anche un fattore determinante per la qualità dell'assistenza.



AL CENTRO DEL PROGETTO, L'INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO IN COPERTURA DA 20 KWP, IN GRADO DI GENERARE CIRCA 21.000 KWH ALL'ANNO

IL PROGETTO DI LUINO

Il progetto ha interessato l'edificio che ospita la struttura, a Luino (in provincia di Varese), con l'obiettivo di migliorarne prestazioni energetiche e comfort interno. Il risultato è un significativo avanzamento della classe energetica, passata dalla D alla A2, accompagnato da una riduzione delle emissioni di CO₂ e da un contenimento dei consumi energetici. Un salto di classe che testimonia l'efficacia di un approccio integrato, capace di intervenire contemporaneamente su impianti, involucro e sistemi di gestione. Al centro del progetto, l'installazione di un impianto fotovoltaico in copertura da 20 kWp, in grado di generare circa 21.000 kWh all'anno. L'energia prodotta viene stoccata e resa disponibile nel tempo tramite un sistema di accumulo da 20,48 kWh, contribuendo sia alla riduzione dei costi in bolletta sia al taglio delle emissioni, stimate in circa 10 tonnellate di CO₂. L'integrazione tra produzione da fonti rinnovabili e sistemi di accumulo consente inoltre di aumentare l'autoconsumo e ridurre la dipendenza dalla rete, contribuendo a una gestione più efficiente e prevedibile dei fabbisogni energetici della struttura. Un assetto che riduce l'esposizione alle oscillazioni dei prezzi dell'energia e rende più stabile la pianificazione economica nel medio-lungo periodo.

BENEFICI ECONOMICI E AMBIENTALI

Grazie agli interventi realizzati, la struttura potrà beneficiare di una riduzione dei consumi energetici pari al 60%, con ricadute positive sia sul piano economico sia su quello ambientale. Risparmi che, in un contesto socio-sanitario, possono essere reinvestiti per migliorare ulteriormente i servizi offerti agli ospiti. «Progetti di riqualificazione energetica come questo assumono oggi un valore ancora più strategico, alla luce di un contesto di crescente instabilità geopolitica che incide direttamente sull'approvvigionamento energetico e sulla volatilità dei costi anche in Italia. Interventi di questo tipo migliorano l'efficienza degli edifici, riducono la spesa energetica e li rendono più resilienti e sostenibili nel lungo periodo» ha affermato, a questo proposito, Annette Peters, Chief Commercial Officer di E.ON Italia. «In questa direzione, la collaborazione con



ANNETTE PETERS, CHIEF COMMERCIAL OFFICER DI E.ON ITALIA: «PROGETTI COME QUESTO ASSUMONO OGGI UN VALORE ANCORA PIÙ STRATEGICO, ALLA LUCE DI UN CONTESTO DI CRESCENTE INSTABILITÀ GEOPOLITICA CHE INCIDE DIRETTAMENTE SULL'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO E SULLA VOLATILITÀ DEI COSTI, ANCHE IN ITALIA»

Aldia mostra concretamente come soluzioni integrate possano aiutare realtà socio-sanitarie a gestire in modo più efficiente i consumi energetici, con benefici sia economici sia sulla qualità degli ambienti di cura». Sul fronte impiantistico, la struttura è stata dotata di una pompa di calore elettrica in grado di gestire in modo integrato riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria. A supporto, un sistema di building automation con sensori ambientali e cronotermostati virtuali consente di regolare in modo dinamico e personalizzato il clima degli ambienti, garantendo condizioni ottimali per il benessere degli ospiti. Questo approccio consente di adattare il funzionamento degli impianti alle reali esigenze della struttura, evitando sprechi e contemporaneamente migliorando la qualità degli spazi interni.

Ne deriva la possibilità di mantenere temperature più stabili durante l'arco della giornata e nelle diverse stagioni, riducendo gli sbalzi termici e contribuendo a creare un microclima più confortevole e adatto alle esigenze di una popolazione vulnerabile. Il controllo puntuale dei parametri ambientali diventa così un elemento centrale non solo per l'efficienza, ma anche per la salute e il benessere degli ospiti.

SICUREZZA E QUALITÀ DELL'ARIA

Gli interventi hanno riguardato anche l'involucro edilizio, con soluzioni mirate a ridurre le dispersioni termiche e migliorare l'isolamento complessivo, tra cui cappotto interno, isolamento dell'ultimo piano e sostituzione degli infissi. Un insieme di interventi che contribuisce a migliorare in modo significativo le prestazioni energetiche dell'edificio e a ridurre il fabbisogno complessivo di energia. Particolare attenzione è stata riservata anche alla qualità dell'aria e alla sicurezza, un aspetto sempre più centrale nelle strutture sanitarie e assistenziali: è stato infatti installato un sistema di monitoraggio della CO₂, in grado di attivare automaticamente un allarme in caso di superamento delle soglie previste per le strutture sanitarie. Un elemento che si inserisce in una visione più ampia della qualità degli ambienti indoor, sempre più riconosciuta come fattore chiave per la prevenzione e il benessere. Inoltre, nell'ambito dell'adeguamento complessivo della struttura, sono stati sostituiti tutti e tre gli ascensori con impianti di ultima generazione, conformi alle normative vigenti in materia di sicurezza e accessibilità, che contribuiscono anche a una riduzione dei consumi energetici grazie a soluzioni tecnologiche più efficienti e sistemi di recupero dell'energia. Questo progetto, insomma, conferma il ruolo decisivo della riqualificazione energetica come leva concreta per migliorare non soltanto le performance delle strutture e degli edifici, ma anche le condizioni di vita e di lavoro all'interno di strutture dedicate alla cura e all'assistenza.

CRONOLOGIA ARTICOLI

ECCO UN ELENCO DEI PRINCIPALI CONTENUTI PUBBLICATI SUI NUMERI ARRETRATI DI "ENERGIA IN CITTA": INTERVISTE, INCHIESTE APPROFONDIMENTI, RUBRICHE

Inchieste e approfondimenti

Mobilità sostenibile (marzo - aprile '2026)

Edilizia scolastica (gen - feb '26)

Efficienza energetica (nov-dic '25)

Rigenerazione urbana (set-ott '25)

Mobilità elettrica (lug-ago '25)

Smart City (maggio-giugno 2025)

Illuminazione (marzo-aprile '25)

CER (gennaio -febbraio 2025)

Mobilità elettrica (set-ott '24)

IoT Lighting (set-ott '24)

Illuminazione -Tavola rotonda (luglio-agosto '24)

Smart City (maggio-giugno 2024)

TPL (marzo-aprile '24)

Illuminazione (marzo-aprile '24)

Rigenerazione urbana (gen-feb '24)

CER (novembre-dicembre '23)

PNRR (set-ott 2023) (set-ott 2023)

Economia circolare (set-ott 2023)

Mobilità elettrica (luglio-agosto '23)

Comunità energ. (luglio-agosto '23)

Smart City (maggio-giugno 2023)

Rigenerazione u. (mag - giu 2023)

Fotovoltaico (marzo - aprile 2022)

Illuminazione (gen- feb 2023)

Partenariato e PNRR (nov-dic 22)

Comunità energ. (nov-dic 22)

Caro Bollette (set-ottobre 2022)

PNRR (set-ottobre 2022)

Comunità energ. (luglio-agosto 22)

Mobilità elettrica (luglio-agosto 22)

Smart City (maggio-giugno 2022)

Rigenerazione u. (mag-giu 2022)

Fotovoltaico (marzo - aprile 2022)

CER - (marzo - aprile 2022)

Incentivi efficienza (gen-feb 2022)

Smart City (nov-dic 2021)

Transizione e. (set-ottobre 2021)

Smart City (luglio - agosto 2021)

Comunità e. (luglio - agosto 2021)

Utility enti locali/Webinar (mag - giu 2021)

Mobilità e. (maggio - giugno 2021)

Fotovoltaico (marzo - aprile 2021)

Interviste

Matteo Risi - Politecnico di Milano (marzo -aprile 2026)

Alessandro Visentin - City Green Light (gen - feb 2026)

Sonia Zanotti - Smart Parking System (nov -dic 2025)

Matthias Benevegnù - Lumeltalia (set-ott. 2025)

Riccardo Amoroso - CiviSmart (lug - ago '25)

Giorgio Golinelli - HSE (maggio - giugno '25)

Simone Bellini - Restart E. (marzo -aprile '25)

Massimiliano Bianco - Teike (gen. feb '25)

Cristian Acquistapace - Renovit (lug - ago '24)

Mario Giordano - Signify (mag - giu '24)

Stefano Nassuato - Regalgrid E. (marzo-aprile '24)

Arturo D'Atri - City Green Light (gennaio-febbraio 2024)

M. Mauri - Sorgenia (novembre-dicembre 2023)

S.Terranova - Atlante (mag - giu '23)

Alessandro Battistini - Hera Luce (marzo - aprile 2023)

GP Roscio - AIDI (gen-feb 2023)

R.Bonardi - Edison Next (nov-dic 22)

Carlo Loscalzo - Signify (set-ott 22)

Frank Meyer - E.ON (mag-giu 2022)

A. D'Atri - City Green Light (marzo - aprile 2022)

Antonella Galdi - Anci (gen-feb 22)

G. Zonta - Renovit (nov-dic 2021)

Mario Mauri - Sorgenia (set-ott 21)

Raffaele Bonardi - Citelum (luglio - agosto 2021)

La voce dei partner - Conoscersi per collaborare

Formez PA (gen-feb 2022)

Consip (nov - dicembre 2021)

APA (settembre-ottobre 2021)

FIRE (luglio - agosto 2021)

Market player

Intellienergy T. (marzo-aprile 2023)

Sidora (marzo-aprile 2022)

GMR (nov-dic 2021)

Cariboni Group (set-ottobre 2021)

Sorgenia G.S. (luglio - agosto 2021)

Algorab (maggio - giugno 2021)

TEA Reteluce (maggio-giu. 2021)

E. ON (marzo-aprile 2021)

Leitner (marzo-aprile 2021)

Puoi consultare i numeri precedenti nella sezione "Archivio" su energiaincitta.it, oppure inquadrando questo QR Code



inteli**CITY**®



Integrazione senza limiti. **Gestione centralizzata della città.**

Unifica tutte le funzioni urbane, dall'illuminazione pubblica e il controllo del traffico fino alla gestione dei parcheggi e dei rifiuti, riducendo il carico operativo per i city manager e abilitando sinergie urbane attraverso un ecosistema smart city fluido e future-proof.

- › **Interoperabile:** connetti e controlla dispositivi e applicazioni multi-brand in tutta la città
- › **Scalabile:** espandi il sistema in qualsiasi momento aggiungendo nuove funzionalità, nuove tecnologie e nuove aree di copertura
- › **Future-proof:** non serve prevedere il futuro, la piattaforma si adatta automaticamente a ciò che verrà
- › **Sicuro da operare:** politiche trasparenti di proprietà dei dati e sicurezza informatica allo stato dell'arte

Suggerimento per iniziare: l'illuminazione pubblica intelligente è il punto di partenza ideale, con affidabilità comprovata e ROI dimostrabile.

Scopri di più su: inteliCITY.eu



Connetti, gestisci e controlla sensori e attuatori di terze parti.



Software + piattaforma di connettività IoT

Integra ed effettua lo scambio di dati con altre applicazioni software.



TURN ON THE FUTURE



EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI AD USO CIVILE E INDUSTRIALE

Offriamo sistemi di illuminazione adattiva, gestione energetica, monitoraggio della qualità dell'aria.



COMUNITÀ ENERGETICHE E ENERGIE RINNOVABILI

Curiamo installazione di impianti fotovoltaici, soluzioni per le comunità energetiche rinnovabili.



VIDEOSORVEGLIANZA & SICUREZZA

Sviluppiamo Video Analytics & AI, elaborazione automatica di flussi ed eventi.



SMART CITY

Realizziamo soluzioni per monitoraggio parametri ambientali, infotourist, sistemi di telecontrollo e piattaforme IoT, connettività.



GALLERIE

Gestiamo illuminazione, ventilazione, antincendio, automazione e videosorveglianza.



SEGNALAZIONE

Gestiamo impianti semaforici e pannelli a messaggio variabile.



ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Illuminiamo intere città garantendo una riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale.



ILLUMINAZIONE ARCHITETTURALE

Valorizziamo il patrimonio artistico e architettonico delle nostre città con progetti di illuminazione a basso impatto energetico capaci di coniugare funzionalità ed estetica.



MOBILITÀ

Offriamo servizi di smart parking, micromobilità in sharing, ricarica veicoli elettrici, analisi dei flussi a supporto del PUMS.